Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In ottava pagina

RITORNA L'INCUBO DELLA POLIO?

UN SERVIZIO DI ARMINIO SAVIOLI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Un orologio da polso proverebbe la colpevolezza di Raoul Ghiani

In seconda pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 140 ★ GIOVEDI' 21 MAGGIO 1959

La grande svolta

Scriveva Antonio Gramsci in una delle sue note sul giornalismo: «Il tipo moderno più compiuto di corrispondente dall'estero è il pubblicista di partito, il critico politico che osserva e commenta le correnti politiche più vitali di un paese straniero e tende a diventare uno "specialista" sulle quistioni di quel dato paese... Il corrispondente dovrebbe mettersi in grado di scrivere, entro un tempo determinato, un libro sul paese dove è mandato per risiedervi permanentemente, un'opera completa su tutti gli aspetti vitali della sua vita nazionale ed internazionale». Proprio questo ci ha dato, ora, Giuseppe Boffa con il suo libro *La grande svolta*, edito dagli Editori Riuniti: una «opera completa» sull'Unione Sovietica degli ultimi anni, e completa non solo nel senso che comprende tutti gli aspetti della vita di questo paese ma anche in quanto realizza, per ognuno di questi aspetti, una compiuta disamina dei rapporti di causa e di effetto; sicchè il lettore si sente condotto a capire, quasi guidato per mano, ma non se ne adombra, poichè si tratta — e ciò emerge sin dalle prime pagine — di un libro intelligente che si richiama all'intelligenza di chi legge.

E' la prima volta — se non andiamo errati — che un comunista (e non solo in Italia) ci presenta un libro *così* sull'Unione Sovietica, dove la ammirazione, e la simpatia, non cedono mai il passo alla agiografia, e tutto viene analizzato con il rigore logico proprio dello storico e, insieme, con una capacità di sintesi e di interpretazione che non ci era mai stato dato di trovare altrove, in saggi sull'URSS. Merito di Boffa, certo; ma anche merito del nostro partito e — perchè non scriverlo, sulle colonne del nostro quotidiano? — merito dell'*Unità*, **proprio per aver saputo educare, in tutti questi anni, questo tipo di quadri giornalistici. Va sottolineato, questo elemento, con particolare forza; e proprio in queste settimane in cui si tengono in tutta Italia i convegni della stampa comunista, e si trae un bilancio per estenderne ancora la qualità e la diffusione.** Un libro come questo, intendiamo dire, ci può e ci deve aiutare, in questa azione; non solo all'interno del nostro partito, ma anche al di fuori delle sue file, poichè, per richiamarci ancora a Gramsci, esso vale a indicare quanti passi avanti abbia fatto in Italia, in questi quindici anni, l'editoria comunista, sulla via di quel giornalismo «integrale» che «non solo intende soddisfare tutti i bisogni... del suo pubblico, ma intende di creare e sviluppare questi bisogni».

Quali bisogni «crea e sviluppa» il libro di Boffa? Uno, essenzialmente: la necessità — che è tale per noi comunisti, ma non più soltanto per noi — di *studiare* l'Unione Sovietica; e non solo, come talvolta in passato, gli indici statistici di questa o quella produzione — cosa necessaria allora, e ancor più oggi e domani proprio per i ritmi di questo sviluppo che Boffa tratteggia con precisione nella seconda parte del suo studio — ma anche, e in primo luogo, la società sovietica quale essa oggi è, nelle sue diverse manifestazioni di azione e di pensiero, e per quello che sarà domani. Tutti debbono riconoscere, oramai, che la esistenza di questo grande paese che si avvia alla costruzione del comunismo — nel cuore di un campo socialista che va dall'Elba al Tibet — condiziona adesso, come mai nei quarant'anni passati, l'avvenire dell'intiera umanità. Non «pianeta» dunque (solo per il provincialismo in cui le classi dirigenti hanno costretto il nostro paese ha potuto aver fortuna, negli anni scorsi, una simile definizione) ma realtà determinante di questa nostra terra; e realtà non statica, ma ricca di una dialettica viva e nuova nella storia, e che dobbiamo conoscere se vogliamo conoscere il tempo in cui viviamo.

Certamente, Boffa «ridimensiona» l'Unione Sovietica; ma nel senso che al mito oppone la realtà, e la ragione. Non staremo qui a riassumere per il lettore le 287 pagine del libro. Oltretutto sarebbe impossibile; è un libro che si deve leggere, e lo si legge, d'un fiato, anche se poi, alla fine, ritorna, prepotente, la tentazione di riprenderlo da capo, in modo più disteso. La sua importanza non è solo in quel che dice, o in quel che fa capire. E' nel fatto di rappresentare, esso, una *svolta*. Dopo il Ventesimo e il nostro Ottavo Congresso i «bisogni» sono cresciuti, anche quelli cui deve soddisfare la nostra stampa. I cedimenti avutisi in questi anni in una parte del giornalismo di sinistra, nel nostro paese, rendono, d'altro canto, ancor più responsabile questo nostro impegno che è, e deve essere sempre di più, impegno generale del partito: a conoscere, a studiare, ad approfondire, a leggere. Il libro di Boffa conferma nel modo migliore che, anche nel campo dell'editoria, il nostro partito è ormai in grado non solo di reggere la concorrenza, ma di presentare ai lettori giornali e libri quali gli altri *non possono* presentare.

SERGIO SEGRE

INTERVISTA AL CREMLINO CON 42 VISITATORI AMERICANI

Krusciov si dichiara convinto di risultati positivi a Ginevra

Il premier sovietico esprime fiducia nell'amicizia sovietico-americana - Lunedì inizierà una visita in Albania - Pubblicato in U.S.A. un progetto di trattato con la Germania staccato dal "piano globale,,

MOSCA, 20. — Krusciov inizierà lunedì prossimo, alla testa di una delegazione di governo e di partito, la visita in Albania che nel 1958 aveva dovuto rinviare. Ne è stato dato l'annuncio oggi a Mosca, dove la TASS ha pubblicato il testo di messaggi scambiati a questo proposito tra il Comitato centrale del PCUS e i dirigenti del governo e del Partito del lavoro albanese, Mehmet Scehu e Enver Hoxha.

Il nuovo viaggio di Krusciov durerà dal 25 maggio al 6 giugno. Esso segue di poche settimane la visita alla Germania democratica ed è stato accolto con vivo interesse a Mosca, dove si prevede che costituirà una nuova manifestazione della forza del socialismo e della politica di pace sovietica nella zona mediterranea.

Stamane, la stampa sovietica pubblica ampi resoconti di una conversazione che Krusciov ha avuto al Cremlino con un gruppo di quarantadue uomini d'affari e professionisti della Florida, in visita all'Unione Sovietica. Con essi, Krusciov ha parlato per oltre due ore dei grandi problemi internazionali e della competizione pacifica tra socialismo e capitalismo, auspicando in particolare un rafforzamento dell'amicizia sovietico-americana.

Occupandosi della conferenza di Ginevra, il primo ministro sovietico ha detto che «senza dubbio essa darà risultati positivi, altrimenti l'URSS non avrebbe accettato di parteciparvi». Tali risultati, tuttavia, non possono venire dal *package plan* occidentale, che Krusciov ha definito «una specie di arca di Noè, contenente ogni sorta di animali, sporchi e puliti». Tra l'altro, il piano prevede la creazione di una Berlino unita, ciò che comporterebbe un'impossibile rinuncia della Germania democratica alla sua capitale, e imposta in modo inammissibile la questione della riunificazione tedesca. Pretendere che le grandi potenze dettino ai tedeschi il compito di «elezioni libere» e la creazione di una commissione non paritetica dei due Stati tedeschi «è conseguenza di vedute poco realistiche, che non possono fornire una base di sistemazione». «Le soluzioni — ha concluso Krusciov su questo punto — devono venire dagli stessi tedeschi».

A proposito degli sforzi in atto a Ginevra per un accordo tra le grandi potenze, Krusciov ha ricordato il proverbio russo secondo il quale «per ottenere il successo è necessario ingoiare una tonnellata di sale». «Questo — ha detto il *premier* sovietico — è il compito dei ministri: i sovietici sono pronti a ingoiarne anche più di una tonnellata, ma in ogni modo, se i ministri non riusciranno a ingoiare e a digerire subito, dovranno essere compiuti nuovi sforzi. Il mondo si trova attualmente in una fase deplorevole. E' necessario porre fine alla guerra fredda e noi faremo tutto quanto s'a in noi per realizzare questo obbiettivo».

Riferendosi alle frequenti dichiarazioni dei militari americani sulla possibilità di «stroncare in poche ore» la potenza sovietica, Krusciov ha ricordato che l'Urss è attualmente in vantaggio sugli Stati Uniti nel campo dei missili, dinanzi ai quali «i bombardieri sono un'arma superata, così come un carrozzino è superato dall'automobile». Minacciare non è quindi nell'interesse degli Stati Uniti.

«Io, però, vi assicuro — ha proseguito Krusciov — che non saremo noi ad usare per primi le armi contro di voi. Noi vogliamo sviluppare i rapporti commerciali e culturali, vogliamo farvi concorrenza in campi diversi da quello dei missili: la competizione pacifica, il miglioramento delle condizioni di vita. Sappiamo che dovremo sudare parecchio per raggiungervi, ma quando vi raggiungeremo nessuno ne avrà danno. I nostri Paesi non hanno mai combattuto e non combatteranno mai fra di loro. Noi non vogliamo combattere per distruggere il vostro capitalismo e pensiamo che neppure voi vogliate combattere per distruggere il comunismo da noi. Vincerà il sistema che saprà fare di più per l'uomo».

La giornata a Ginevra

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 20 — *Gli occidentali cominciano a «slegare» il loro «piano globale»? Oggi è venuto fuori sul New York Times (e la cosa è stata ufficiosamente confermata dai portavoce) un progetto di trattato di pace con la Germania che Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti intendono contrapporre al progetto sovietico. Il documento occidentale non contiene in sè nulla di nuovo: vi si ribadisce, in particolare, che una Germania riunificata dovrebbe avere la possibilità di rimanere nella N.A.T.O. E pertanto è evidente che i sovietici lo respingeranno. Ma l'aspetto interessante dell'avvenimento non è nel documento in sè. E', invece, nel fatto che un tale documento venga presentato. Ci spieghiamo: il solo documento ufficiale depositato finora dagli occidentali sul tavolo della conferenza, era il «Piano globale» che raggruppa, come è noto, una serie di questioni considerate indissolubili l'una dall'altra. Il giorno in cui una sola di queste questioni viene posta in modo indipendente dalle altre — anche se in termini inaccettabili — un principio viene a cadere: quello, appunto, su cui si reggerà il cosiddetto «Piano globale».*

Sia ben chiaro: allo stato attuale delle cose, non è detto che ciò debba necessariamente rappresentare un passo avanti nella trattativa. E' innegabile, però, che, almeno sul piano della procedura, assistiamo a un primo ripiegamento ufficiale dell'Occidente. Si tratta di stabilire che cosa un tale ripiegamento sulla procedura può significare nella sostanza.

Le posizioni di partenza sono note: Piano globale occidentale da una parte, progetto sovietico di trattato di pace con le due Germanie dall'altra.

Posizioni evidentemente inconciliabili, e in ogni caso rivelatesi tali, allo stato attuale delle cose, dopo alcuni giorni di discussione. Oggi viene fuori un progetto di trattato di pace con la Germania, inaccettabile anch'esso: è già chiaro oggi, lo sarà definitivamente dopo uno o più giorni di discussione. E poi? Quale sarà la prossima mossa? Qui la procedura diventa sostanza. Nel senso che il modo come sta andando la discussione — parliamo, naturalmente, della discussione pubblica, al tavolo, cioè, della conferenza — potrebbe indicare che si sta procedendo a una sorta di graduale eliminazione

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 6. pag. 8. col.)

RELAZIONE SULLA CINA

Il compagno Giancarlo Pajetta ha svolto ieri un'ampia e interessante relazione sul viaggio compiuto in Cina dalla delegazione del PCI. La manifestazione, alla quale ha partecipato un foltissimo pubblico, che gremiva la sala Brancaccio e le sale adiacenti, è stata presieduta dal compagno Togliatti. Alla presidenza erano anche il compagno Longo e gli altri componenti la delegazione: Roasio, Ghini, Maria Michetti, Barca e Chiaramonte. Alla manifestazione hanno partecipato i compagni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo presenti a Roma, numerosi parlamentari comunisti e dirigenti del partito. Fra le personalità presenti erano il sen. Enrico Molè, il direttore del «Paese», Mario Melloni, numerosi parlamentari socialisti, il direttore di «Nuovi Argomenti» dottor Carocci. Della relazione del compagno Pajetta daremo domani un ampio resoconto. Nella foto, la sala e la presidenza mentre parla Pajetta. Da sinistra: Longo, Togliatti, Roasio e Ghini

Martedì si riunisce la C.C.C.

La Commissione centrale di controllo è convocata nella sede di via delle Botteghe Oscure martedì 26 maggio alle ore 9 per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Problemi di vita del Partito. Relatore: Edoardo D'Onofrio;

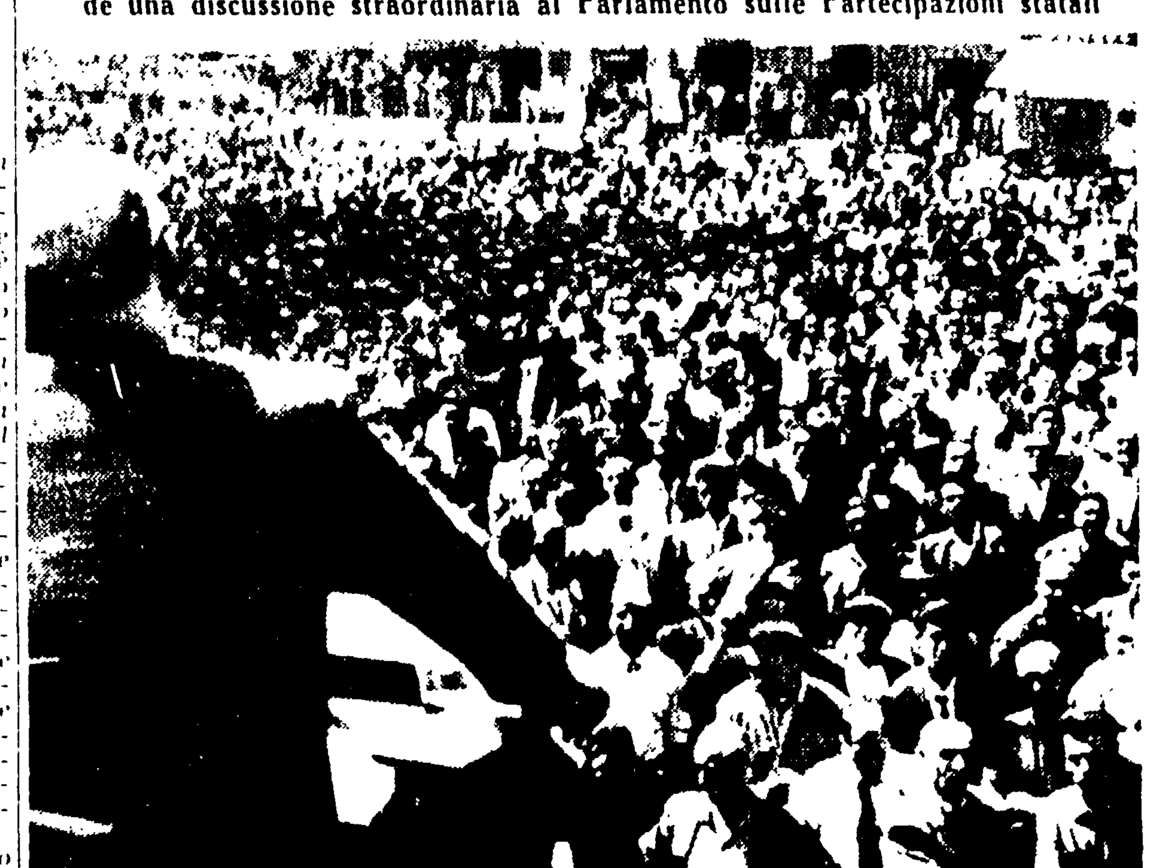
2) Piano di lavoro della CCC;

3) Varie.

SOSPESI GLI SCIOPERI FINO AI PRIMI DI GIUGNO

Trattative per i metalmeccanici

Altissime ieri le percentuali in Campania, Liguria e Veneto - Novella chiede una discussione straordinaria al Parlamento sulle Partecipazioni statali



GENOVA — Una grande manifestazione di protesta nel corso dello sciopero di ieri è stata fatta dai metallurgici di Genova contro i licenziamenti nelle fabbriche IRI. I poliziotti hanno provocato alcuni incidenti tentando di disperdere il corteo. Nella foto: il segretario della GCIL, compagno Agostino Novella parla a un comizio in piazza Matteotti

Gli scioperi dei metallurgici sono stati temporaneamente sospesi. Ne dà notizia un comunicato unitario delle organizzazioni sindacali che dice testualmente:

«I rappresentanti delle Federazioni dei metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, riunitisi unitamente alle proprie Confederazioni per esaminare lo invito rivolto alle parti interessate alla vertenza dalla categoria da parte del ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, di incontrarsi il 25 corrente, hanno deciso di accettare l'invito stesso prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro in merito alle trattative che assicurano il concreto e leale intendimento di concluderle in ragionevoli limiti di tempo.

«Le organizzazioni hanno peraltro riaffermato la decisione di proseguire l'azione, ricorrendo se del caso anche allo sciopero indeterminato, qualora la trattativa non assicurasse conclusioni soddisfacenti entro i primi giorni di giugno. Conseguentemente i rappresentanti delle Federazioni dei metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, hanno deciso di sospendere gli scioperi dichiarati, a partire dal giorno 21 maggio incluso, dando le opportune disposizioni.

Per quanto riguarda l'effettuazione del lavoro straordinario, infrasettimanale e festivo, le organizzazioni di categoria hanno disposto in applicazione della legge vigente che le prestazioni vengano limitate solo nell'ambito dei permessi già concessi dagli Uffici provinciali del Lavoro, in data precedente. Le organizzazioni sindacali si sono impegnate d'informare tempestivamente i lavoratori aderenti sullo svolgimento della situazione, e mentre rivolgono il plauso per la solidarietà e la combattività dimostrata, nell'azione, invitano a restare vigilanti».

Interrogato sulle sue previsioni circa i prossimi incontri con gli industriali il segretario generale della FIOM, on. Luciano Lama, ha dichiarato fra l'altro che i sindacati pur non nutrendo eccessive illusioni, hanno voluto dare una ulteriore prova di responsabilità. Dopo aver ribadito la decisione di proclamare uno sciopero a tempo indeterminato se ai primi di giugno i padroni seguiteranno a prospettare soluzioni insoddisfacenti, il compagno Lama ha detto che bisogna mantener viva la tensione e preparare con scrupolo e fiducia la fase conclusiva della lotta [illegible].

Ieri intanto lo sciopero regionale in cui erano impegnati i metalmeccanici della Liguria, del Veneto e della Campania ha avuto una adesione plebiscitaria. Ecco i dati:

NAPOLI: [illegible]

Sciopero alla Fiat Ferriere

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. — Stamane, dalle 8 alle 12,30, gli operai del reparto «forni ghisa» della Fiat Ferriere sono scesi compatti in sciopero per protestare contro la decurtazione del cottimo. Il malcontento dei lavoratori è stato alimentato dal fatto che già il mese scorso il guadagno di cottimo era stato ridotto di 12 lire orarie, arrivate a 30 lire per l'ultimo mese.

Iniziando la sospensione del lavoro gli operai hanno chiesto l'intervento della commissione interna. Il capo servizio che già aveva minacciato i lavoratori ha allora chiamato i membri della C. I. aderenti alla CISL, alla UIL e agli «arrighiani», cercando di escludere dalla trattativa i rappresentanti della CGIL che alle «Ferriere» conta la maggioranza relativa. Anche questo sopruso è stato stroncato dagli operai che hanno costretto il capo servizio a discutere con tutti i membri della C. I.

Lo sciopero è continuato fino a quando il capo servizio si impegnava formalmente a intervenire presso la direzione per il pagamento della parte di salario non corrisposta. Gli operai del secondo turno, entrando in fabbrica, si sono dichiarati d'accordo con l'azione condotta poche ore prima dai compagni di lavoro, riconfermando che la lotta verrà condotta avanti se l'impegno assunto non verrà mantenuto.

Lo sciopero dei lavoratori dei «forni ghisa» dimostra — nota la FIOM in un comunicato — come tra i lavoratori del grande complesso monopolistico stia maturando la coscienza che solo con la lotta è possibile ottenere soddisfazione

Il nuovo governo della Val d'Aosta sarà formato da tutti i partiti della lista unitaria vittoriosa

La presidenza all'avv. Marcoz dell'Union Valdotaine - Oggi la proclamazione degli eletti - Nessun liberale e fascista risulta eletto nel Consiglio regionale - Un comunicato della Federazione comunista valdostana

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 20. — Domattina, alle 11, l'ufficio circoscrizionale del Tribunale di Aosta proclamerà i 35 candidati eletti domenica a far parte del nuovo Parlamento regionale. In base ai risultati della consultazione, entreranno nell'Assemblea valdostana tutti i 25 candidati del «Leone rampante» (unionisti, comunisti, socialisti, socialdemocratici e un indipendente) e i primi 10 classificati della lista DC-destre. Da rilevare che tra questi ultimi non figura alcuno dei candidati liberali e fascisti della «concentrazione», poiche relegati ai posti più bassi nella graduatoria dei voti individuali, e che solo cinque di essi sono democristiani «ufficiali»; gli altri sono indipendenti o legati al PSDI «ufficiale».

Come previsto dalla legge, il Consiglio regionale si riunirà quindi entro un mese dalla data di domani per procedere alla nomina del presidente dell'assemblea e degli organi esecutivi: la presidenza della Giunta e gli assessori. Si dà per certa la elezione dell'avv.to Oreste Marcoz, unionista, a capo del governo valdostano, e si con- [illegible] ferma che gli assessorati verrebbero così ripartiti: alla Union Valdotaine le finanze, agricoltura e l'istruzione; i lavori pubblici e il turismo ai comunisti; industria e sanità ai socialisti. Ad un socialdemocratico verrebbe affidata la presidenza dell'Assemblea.

Tutti i partiti e movimenti che hanno contribuito alla vittoria autonomista avranno, in tal modo incarichi di responsabilità nella futura amministrazione.

Malgrado questo dato di fatto, da cui risulta con estrema chiarezza che nessuna discriminazione verrà operata in seno alla maggioranza contro questo o quel gruppo, la stampa borghese si è sforzata anche stamane di dipingere la situazione in toni «allarmanti» accennando confusamente a «timori» che si nutrirebbero in un settore dello schieramento autonomista per la presenza del PCI nella Giunta valdostana. E' appena il caso di osservare che si tratta di illazioni senza fondamento alcuno, già smentite dalla realtà stessa delle cose.

Soltanto ieri, sottolineando il significato della vittoria unitaria contro la DC, il presidente dell'Union

PIER GIORGIO BETTI

(Continua in 6. pag. 9. col.)

La nostra politica unitaria

«La vittoria della lista del Leone rampante in Val d'Aosta è il frutto della spregiudicatezza comunista che, pur di perseguire i propri fini, non si è arrestata davanti ad una alleanza con forze tradizionalmente conservatrici come quelle dell'Union Valdotaine» — così l'organo della DC, il Popolo. Ebbene, il Popolo può chiamarla «spregiudicatezza», se vuole. Ma si tratta, molto più semplicemente, della nostra politica, della politica di unità democratica, di convergenze e di alleanze tra partiti, gruppi e ceti diversi. E comprendiamo che sia proprio questo, ad allarmare e confondere il Popolo e tutto lo schieramento clericale, padronale, realmente conservatore, del Paese.

Non celebriamo in Val d'Aosta una vittoria settaria, una vittoria strettamente di partito: il che è ovvio dallo elenco stesso degli eletti e dal fatto che il governo regionale sarà presieduto da un uomo che non è certo né comunista né socialista, ma borghese e autonomista. Il valore di quanto è accaduto nella Valle è d'altra natura. C'è da chiedersi come le terze forze laiche, i socialdemocratici, i repubblicani si ostinino a parlare a vanvera di «frontismo» e di «ipoteca comunista», quando è palese che ad Aosta si è affermata la sola, vera, seria alternativa al prepotere della Democrazia cristiana: un'alternativa che si esprime, oltre che nelle forze della sinistra operaia, in forze di tipo democratico-borghese che si oppongono al regime accentratore e clericale della DC. Quale «intransigenza morale» o — peggio — alle ridicole preoccupazioni strategiche sulle «frontiere della NATO»?

Se — si è detto — la Val d'Aosta è un caso isolato, una specie di fungo fuori stagione. Ieri, per consolarsi e tranquillizzarsi il «liberale» Panfilo Gentile scriveva sul Corriere della Sera che «l'unità democristiana è al riparo da ogni manovra esterna; risolvente e resiste ai propri dissensi interni», che il caso Milazzo «è unico, senza seguito», che ACLI e CISL marciano sicure «alle dipendenze della Chiesa», ecc. Si guardi intorno, questo bizzarro figuro di «liberale» e scoprirà così quale ingloriosa sorte hanno avuto i decreti dei suoi prediletti vescovi, e scoprirà anche che è in atto in tutto il Paese un movimento unitario di lotte operaie, contadine e di ceto medio, condotto dai sindacati d'ogni tendenza, che ha scarsi precedenti nell'ultimo decennio. L'unità democratica e le convergenze politiche si stanno allargando in tutti i campi, e ciò perchè alla loro origine sono le condizioni, l'esistenza del popolo e la generale volontà di progresso.

Capitolazione dei sindacalisti della CISL che ritirano gli emendamenti per gli statali

C.G.I.L. e U.I.L. insisteranno per la votazione - Il dibattito alla Camera sui bilanci finanziari

I sindacalisti della CISL hanno ritirato gli emendamenti che avevano presentato al progetto governativo per gli statali. Ieri sera, alla fine della seduta alla Camera, si è nuovamente riunito il gruppo d.c. per discutere i tre emendamenti e il dibattito si è concluso con la capitolazione dei sindacalisti d.c. di fronte al governo. Gli emendamenti saranno ritirati e presentati sotto forma di ordine del giorno, che il governo accoglierà come raccomandazione, ma che — come tante altre volte — non lo impegneranno realmente a modificare i disegni di legge. Tuttavia, la capitolazione della CISL non chiude la battaglia, che proseguirà oggi alla Camera fino al voto. Infatti, oltre alla CGIL che insisterà sui suoi emendamenti, anche la UIL ha preannunciato i propri, che hanno un contenuto analogo.

In aula, per tutta la giornata, era proseguito il dibattito sui bilanci finanziari e i provvedimenti per gli statali. Primo oratore è stato il compagno RAFFAELLI, il quale si è soffermato sui problemi del credito e delle imposizioni fiscali nei settori dell'artigianato, del piccolo commercio e della cooperazione. Per gli artigiani egli ha chiesto l'aumento a 40 miliardi del fondo di dotazione dell'Artigiancassa e facilitazioni per l'accesso al credito presso le banche controllate dall'IRI. Anche alle cooperative deve essere facilitato l'accesso al credito, mentre bisogna ridurre l'insopportabile carico fiscale che grava sui piccoli commercianti.

Il d.c. SABATINI ha lungamente polemizzato con Malagodi, rilevando come il «piano liberale» esposto ieri dall'esponente del PLI non faccia che riproporre le consuete tesi liberiste, che si sono dimostrate assolutamente inadeguate a risolvere

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta antimeridiana di domani.

Ansaldo 99%, Spica 99%, Piccole aziende 100%. Impiegati: Ansaldo 75%, Spica 80%.

TRIESTE: operai - tutte le aziende al 100%. Impiegati: medie elevatissime dall'87% al 97%. Media complessiva operai e impiegati: Cantiere San Marco 94%, Fabbrica macchine 89%, Ilva Servola 87%, Arsenale Triestino 96%, S. Rocco 98%, Felzegy 97%, Orion 96% ecc. Totale è stato lo sciopero nelle piccole aziende.

MONFALCONE: operai - CRDA 100%, SAFOG (Gorizia) 100%. Impiegati: CRDA 75%, SAFOG 100%.

GENOVA: operai - 98 100% in tutte le aziende compreso lo SCI di Cornigliano dove la direzione aveva cercato, come hanno già comunicato dei giornali, una manovra per rompere lo sciopero. Gruppo Ansaldo 99%. Le percentuali di scioperanti tra gli impiegati sono molto elevate: 80 85%. All'Ansaldo A Sestri Levante i negozi hanno abbassato le saracinesche per 1 ora in segno di solidarietà con i lavoratori in lotta.

SPEZIA: operai - Ansaldo 99%, OTO Melara 92%, Termomeccanica 99%, Pertusola 98%, Galileo 100%. Media provinciale 95%.

VERONA - Media provinciale 98%. Sul 100% tutte le grandi aziende. Alte percentuali tra gli impiegati.

BOLZANO e TRENTO: lo sciopero parzialmente riuscito il 4 e 5 maggio, è invece ben riuscito oggi: Lancia 96%, Falck 92%, Magnesio 85%, Kofler 99%, Capron, 100%, ecc.

VICENZA: Ceccato 100%, Pellizzari 92%, Laverda 92%, Smalterie Bassano 95%. In tutte le aziende medie elevatissime dal 95 al 100% compresi gli impiegati.

UDINE: lo sciopero è riuscito in pieno: 98% nelle maggiori fabbriche.

SAVONA: fortissima partecipazione alla lotta degli operai (99%) e forte aumento della partecipazione degli impiegati rispetto ai recenti scioperi.

VENEZIA: operai - Ilva 99%, Breda 100%, Sava Alluminio 100%, Sava Allumina 100%, Montevecchio 97%, INA 97%, Leghe Leggere 100%, Sartori 100%, OMAC 100.

Tutte le aziende dal 98 al 100%.

PADOVA: pieno successo dello sciopero: Galileo 100% (operai e impiegati), Stanga 100%, UTITA 95%, ecc.

La manifestazione più saliente nello sciopero di ieri si è avuta a Genova dove ha parlato il segretario generale della CGIL, Agostino Novella.

Egli si è soffermato in particolare sulla situazione delle aziende di Stato affermando che gli smantellamenti di Genova provano come il programma di Ferrari Aggradi sigla la capitolazione del governo di fronte alla pressione dell'industria privata e in particolare dei monopoli.

Riaffermando la linea indicata dalla CGIL per un piano organico produttivo e di riordinamento strutturale della IRI in funzione del suo carattere pubblico Novella ha denunciato il tentativo di sottrarre al Parlamento la discussione sui programmi delle aziende a partecipazione statale e ha annunciato che la Confederazione chiederà nei prossimi giorni un dibattito straordinario alle Camere su questo argomento, dibattito che dovrà essere preceduto da una convocazione straordinaria della Commissione del ministero interessato.

« Vi sono dei tentativi — ha aggiunto Novella — di contrapporre la lotta contro i licenziamenti alla lotta per il rinnovo dei contratti. Si tratta evidentemente di un diversivo che tende a indebolire l'unità dei lavoratori. Ciò che è più grave è che i licenziamenti vengono minacciati o messi in atto anche come mezzo di intimidazione nei confronti dei lavoratori in sciopero e in particolare questo avviene nelle aziende a partecipazione statale. La CGIL denuncia il vergognoso connubio tra le aziende IRI, la Confindustria e i monopoli. E' certo, comunque, che la nostra organizzazione non si presterà ad alcun diversivo e continuerà la sua lotta per i miglioramenti salariali e contro i licenziamenti ».

a venti come
a sessant'anni
lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA
Venus
BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e deterge le mani.

ESITANTI DICHIARAZIONI DI MEDICI ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Il governo non ha un piano per la scuola dell'obbligo

Il ministro ammette la grave crisi delle strutture scolastiche - Oggi la discussione - I lavori delle altre commissioni parlamentari

Il ministro Medici, ha esposto ieri alla commissione P. I. del Senato le linee generali della riforma scolastica in connessione con il piano decennale della scuola. La richiesta era stata rivolta al ministro dai comunisti.

Egli ha esordito rifacendo brevemente la storia della educazione scolastica nel nostro Paese, dalla legge Casati alla riforma Gentile, sottolineando come l'Italia sia stata quasi del tutto assente dal processo di trasformazione che ha caratterizzato l'evoluzione della scuola nei paesi moderni.

Da qui, la necessità di riesaminare nella sua interezza il problema di una riforma scolastica rispondente alle esigenze della società moderna. Il ministro, dall'analisi dei dati statistici sulle variazioni della popolazione scolastica, ha tratto il rilievo che la scuola italiana è diretta non alla formazione di tutta la popolazione, ma di una « élite »: s'impone invece la necessità di una riforma intesa a consentire a tutta la popolazione in età scolastica di frequentare, dai 6 ai 14 anni, un tipo di scuola idoneo a garantire la formazione integrale dell'uomo e del cittadino, attraverso una cultura di base a carattere unitario. Le fasi successive dovrebbero diramarsi in tre direzioni: preparazione professionale, preparazione tecnica, formazione umanistica.

Medici ha poi esaminato i singoli settori della scuola. Quella elementare ha senza dubbio progredito in questi ultimi decenni, ma presenta ancora gravi problemi. Più grave ancora la situazione della scuola di tre anni successiva alla scuola elementare, suddivisa in post-elementare, avviamento, scuola media, scuola d'arte: mentre un'istanza largamente diffusa in vari settori tecnici e politici vorrebbe renderla unica o, almeno, unitaria e d'obbligo, secondo una precisa norma costituzionale. Un primo problema è costituito dal fatto, che, su circa 8000 comuni, vi sono scuole secondarie soltanto in 2815. Ne discende la necessità di estendere la rete delle scuole secondarie in tutto il Paese, sino a toccare anche i più piccoli centri. A giudizio del ministro, questa scuola deve essere considerata come prosecuzione e sviluppo, su un piano più elevato, della scuola elementare, con insegnamenti generali per la formazione di una cultura di base.

Su questo il governo non ha ancora un progetto preciso, mentre il PCI ha già presentato un organico disegno di legge sulla scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni. Perciò, il ministro, senza prendere chiara posizione né assumere impegni, si è limitato a riferire le varie opinioni a sua conoscenza relativamente alla struttura della scuola dell'obbligo: alcuni (le sinistre) — ha detto — ritengono desiderabile una scuola unica, altri propongono di introdurre all'interno di essa una qualche specificazione, che porterebbe alla formula opzionale. Di conseguenza, si avrebbe una scuola « orientativa unitaria » e non una scuola unica.

Tutta la posizione del ministro è apparsa ambigua, e non si può trascurare un rilievo di fondamentale importanza: la formula per la quale evidentemente inclina il ministro, e quindi il governo, anche se non ancora in modo esplicito, è decisamente in contraddizione con le premesse del ministro stesso, il quale aveva ritenuto necessaria la formazione unitaria di base di tutti i cittadini fino al 14 anno di età.

Successivamente, il ministro ha accennato alle linee generali della riforma della scuola di terzo grado, ed ha infine indicato gli strumenti che, a suo giudizio, appaiono idonei a risolvere la crisi della scuola italiana. Essi sarebbero: la casa della scuola (ossia l'edilizia), l'anima della scuola (ossia un idoneo corpo insegnante), un piano di studi concepito senza feticismi e senza preconcetti, una estesa e adeguata assistenza scolastica. Il sen. Medici non ha fatto alcun cenno ai principii ideali e di orientamento che devono costituire il contenuto di una effettiva riforma della scuola.

Oggi inizia la discussione.

Le altre commissioni

ENTI LIRICI — Sempre al Senato la commissione Presidenza e Interni ha approvato in sede legislativa lo stanziamento di 121 milioni per sovvenzioni agli enti lirici. Somma insufficiente di fronte alla gravissima crisi finanziaria degli enti — hanno rilevato i sen. Gianquinto (PCI) e Busoni (PSI) — e che non risolve il loro futuro. Il sottosegretario Magrì lo ha riconosciuto, e ha smentito la tesi che fu di Zoli secondo cui la difesa dipenderebbe dal divismo: il grosso delle spese è indispensabile, e riguarda le masse orchestrali e corali. Per questo il governo si è impegnato a presentare un disegno di legge che risolva tutta la materia.

IMPOSTE RAI E TOTOCALCIO — La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa due dei provvedimenti di « copertura » delle spese per gli aumenti agli statali: il primo elimina il contributo che lo Stato versava alla RAI-TV sulla imposta da esso percepita sugli abbonamenti; il secondo aumenta la tassazione dei concorsi pronostici, portandola dal 33 al 45% sull'intero importo delle somme giocate, e riducendo di conseguenza il cosiddetto « monte-premi ».

LEGGE DI P.S. — La commissione Affari costituzionali, oltre ad esprimere parere favorevole alla proposta di legge per il riordinamento del Poligrafico, ha ieri preso in esame il disegno di legge governativo e la proposta del socialista Luzzatto per la riforma del testo (fascista) di PS.

POLIZIA FEMMINILE — La istituzione del corpo di polizia femminile è oggetto di una proposta di legge di cui, e cominciato l'esame presso la commissione Interni della Camera: si è manifestato un orientamento favorevole in quasi tutti i gruppi.

CASE A RISCATTO — Il compagno Pietro Amendola avvalendosi della facoltà concessagli dal regolamento della Camera, ha chiesto che la discussione della proposta di legge sul riscatto delle case Incis e popolari venga demandata direttamente in aula.

PIANO STRADE — Il piano per le strade statali e le autostrade è stato approvato in sede legislativa dalla commissione Lavori pubblici della Camera. Tra le autostrade previste, la Bologna-Pescara, la Salerno-Eboli, e — grazie all'azione delle sinistre e del governo Milazzo — anche la Messina-Catania e la Catania-Palermo. I comunisti hanno ottenuto anche impegni per il finanziamento delle strade che passeranno allo Stato e per il rendiconto annuale perciò e si hanno dato il loro voto favorevole.

Abbadia in sciopero

ABBADIA SAN SALVATORE — Le organizzazioni sindacali dei lavoratori di Abbadia San Salvatore (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di indire per domani venerdì una giornata di sciopero generale di solidarietà con i minatori che da una settimana si trovano dentro la miniera di mercurio della società Monte Amiata per respingere i 735 licenziamenti decisi dal governo. Ieri sera, al termine della seduta della Camera, il compagno Bardini ha nuovamente sollecitato la risposta di Segni e Ferrari Aggradi alle interpellanze presentate sulla questione. Nella foto: l'arrivo dei viveri nella miniera occupata.

Il dibattito alla Camera dei deputati

(Continuazione dalla 1. pagina)

i problemi dell'economia moderna. Ma a quelle tesi, Sabatini ha contrapposto gli indirizzi « strumentalistici », secondo i quali l'intervento dello Stato deve limitarsi alla creazione delle « infrastrutture » necessarie allo sviluppo dell'iniziativa privata e a sostituire questa nei casi di insufficienza.

Il compagno TREBBI e il socialista ANGELINO si sono pronunciati contro l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina e dell'imposta sui gas liquidi. I monarchici DANIELE e BRUNO hanno spezzato una lancia a favore della iniziativa privata e delle « forze vive della nazione », e cioè il padronato.

Il sindacalista d.c. ARMATO, il quale ha illustrato i tre emendamenti proposti dalla CISL, che peraltro sono destinati, come è noto, ad essere ritirati come tali, si è dichiarato soddisfatto del meccanismo della scala mobile adottato per gli statali, ma ha criticato con una certa vivacità i risultati pratici della legge-delega, sollecitando una iniziativa legislativa che risolva il problema delle carriere e compia una effettiva riforma della pubblica amministrazione.

Dopo il monarchico BARDANZELLU, il quale ha parlato del « fantomatico piano di rinascita della Sardegna », la compagna Marisa RODANO si è soffermata sui problemi della mano d'opera femminile nel quadro di una politica economica di effettivo sviluppo. Il governo tende ad ignorare il problema delle forze lavoratrici nuove che si presentano sul mercato e in primo luogo quello delle forze femminili, poiché la sua politica economica è impostata unicamente sullo aumento fisico della produzione invece che avere come obiettivo la riduzione e la eliminazione dei profondi squilibri che caratterizzano la situazione italiana, e la massima occupazione.

Il problema della occupazione femminile non è marginale e marginale, ma è una delle questioni centrali che si va ponendo con sempre maggiore acutezza poiché, da sette od otto anni a questa parte, vi è stata una inversione di tendenza e c'è un aumento dell'occupazione di mano d'opera femminile. Vi è una maggiore offerta ed anche una maggiore domanda di lavoro femminile particolarmente in alcuni settori della nostra industria e nell'agricoltura, e questo fenomeno è dovuto da una parte all'introduzione di nuove tecniche che ha reso necessario l'ingresso di forze lavorative con capacità di un certo tipo, e dall'altra al subentrare delle donne nelle campagne agli uomini che abbandonano i campi per un tempo più o meno lungo. In sostanza, nell'agricoltura il lavoro femminile tende ad essere sostitutivo di quello maschile, e questo è un fenomeno negativo, come anche negativo il fatto che, nell'industria, le donne si inseriscano sempre ai livelli più bassi di qualificazione e la percentuale delle donne impiegate diminuisca con l'aumentare della specializzazione.

Ma l'aspetto più grave è il carattere temporaneo dell'inserimento della donna nella attività produttiva, e le cause vanno ricercate nella struttura economica italiana, in cui la mano d'opera femminile è tenuta in permanenti condizioni di inferiorità. La politica del governo tende a mantenere questo stato di cose, questo grave squilibrio che potrebbe essere annullato solo con una ferma politica antimonopolistica e di sviluppo effettivo, che inserisca nel processo produttivo le forze che attualmente ne sono tenute lontane.

Il compagno LIZZADRI ha analizzato in dettaglio la relazione generale economica presentata da Tambroni ed ha definito ottimistico il quadro presentato dal ministro. Tutti gli indici della produzione globale italiana sono in regresso — ha detto Lizzadri — nonostante l'eccezionale annata agraria 1958. La disoccupazione subisce stagionalmente aumenti notevoli, come nel periodo novembre 1958-gennaio 1959, e il fenomeno è dovuto alla crisi generale che mina la economia italiana, alla diminuzione della produzione siderurgica cotoniera e metallurgica, alla politica di smobilitazione attuata nei confronti delle aziende IRI, di cui quello che sta avvenendo al Monte Amiata e la più recente manifestazione.

Lizzadri ha concluso chiedendo una profonda modificazione della impostazione della politica governativa e affermando che i socialisti non negherebbero il loro appoggio ad un'azione di riforme produttive.

Ultimo oratore è stato il d.c. ISGRO', il quale ha criticato aspramente il « piano » del liberale Malagodi.

La Federstatali critica la posizione della CISL

La direzione della Federazione nazionale degli statali (CGIL) a conclusione di una sua riunione ha ieri emesso un comunicato nel quale si rileva tra l'altro, che « il fatto che emendamenti siano stati presentati dalla CGIL e preannunciati dalle altre organizzazioni è estremamente positivo e se tale posizione sarà effettivamente sostenuta, essa rende possibile di ottenere dalla Camera la modifica del disegno di legge secondo le aspirazioni degli statali e gli impegni assunti dal governo con le organizzazioni sindacali ».

« Per questo la Federstatali — continua il comunicato — ritiene che la posizione della CISL secondo cui gli emendamenti possono essere trasformati in ordini del giorno, non si può condividere e non corrisponde alle aspettative degli statali ivi compresi i lavoratori della CISL che unitamente a tutta la categoria chiedono la modifica immediata del disegno di legge ». La direzione della Federstatali, mentre impegna la propria organizzazione a proseguire l'azione intrapresa chiede al governo che siano rispettati gli impegni assunti anche per quanto concerne la immediata discussione delle proposte di legge sullo stato giuridico degli operai e per la sistemazione del personale dei ruoli aggiunti.

Proposte di legge a favore degli statali

La Camera ha deciso l'esame con procedura d'urgenza della proposta di legge dei deputati della CGIL Fabbri, Novella e Santi che chiede l'estensione ai 5.000 postelegrafonici dipendenti da uffici locali e agenzie delle disposizioni sul trattamento di quiescenza valide per i dipendenti statali. Analoga decisione la Camera ha preso per la proposta di legge dei compagni Misefari e Gullo, che chiede di conservare ai dipendenti statali, nel caso di passaggio di carriera, un assegno personale pensionabile pari alla differenza tra lo stipendio già goduto e quello nuovo.

Oggi il voto a Palazzo Madama sul nuovo carrozzone di Tupini

I comunisti propongono che lo sport resti affidato al C.O.N.I. e che sia fatta netta distinzione tra turismo e spettacolo — L'intervento di Valenzi

Oggi il Senato voterà sulla istituzione del nuovo ministero del Turismo, dello spettacolo e dello sport. Al termine della discussione generale, le posizioni sono apparse queste: i d.c. e le destre sono favorevoli all'approvazione della legge istitutiva, con quel titolo (« ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport ») e con quella sostanza (cioè, un nuovo carrozzone democristiano in cui turismo e spettacolo saranno posti sullo stesso piano, e lo sport, come del resto le altre due branche del ministero, verrà definitivamente infeudato alla DC); i comunisti sono favorevoli alla creazione di un « ministero dello spettacolo e del turismo » — e in questo senso essi presenteranno alcuni emendamenti alla legge — e al mantenimento della gestione dello sport da parte del CONI (l'inversione delle parole « turismo e spettacolo », proposta dai comunisti, mira ad evitare che l'intenzione dei d.c. di svilire lo spettacolo fino a renderlo un espediente per attirare turisti, si realizzi); i socialisti sono contrari alla istituzione del ministero e a questo fine hanno presentato un ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

Primo oratore della giornata è stato il socialista sen. SANSONE, che ha ribadito la posizione del PSI. Il compagno sen. VALENZI, che ha parlato subito dopo, si è soffermato in particolare sullo spettacolo, oggi in Italia.

La crisi dello spettacolo teatrale, posta in luce anche dal recente convegno dei giovani autori tenutosi a Roma, deve indurre il governo a emanare una legislazione organica nel campo del teatro, il quale è ancora regolato da anacronistiche norme fasciste. Per quello che si attiene al teatro lirico, la crisi gravissima che esso attraversa impone che il governo emani l'attesa nuova legge. Su questa questione, egli ha invitato il ministro Tupini a dichiarare quali sono le sue intenzioni. Per il cinema, Valenzi, ha auspicato la nuova legislazione e un miglioramento della produzione, oggi costretta ad un livello mortificante. Ha concluso dichiarandosi insoddisfatto delle norme contenute nella nuova legge sulla censura e ha chiesto al ministro Tupini di precisare se con la istituzione del nuovo ministero saranno finalmente sostituiti gli uomini che fino ad oggi hanno fatto il bello e il cattivo tempo alla Direzione generale dello spettacolo.

Hanno poi parlato i senatori ZAMPIERI (d.c.), BATTAGLIA (pli), CHABOD (ind. valdostano), MORO (d.c.), VALLAURI (d.c.), PICARDI (d.c.), PONTI (d.c.), GAVA (d.c.), GUIDONI (d.c.) e BONAFINI (psi).

Un certo interesse ha suscitato l'intervento del senatore GAVA (dc) il quale si è espresso contro l'istituzione del « ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport », e per l'istituzione invece di un « ministero del turismo ». Quanto allo sport e allo spettacolo egli ha suggerito che le cose rimangano nelle attuali condizioni.

Il suo discorso e qualche lieve riserva espressa dal numero incredibile di oratori de intervenuti nella discussione hanno fatto pensare che l'istituzione del nuovo carrozzone abbia suscitato una nuova piccola rissa fra le correnti dc (sottosegretariato, « greppie » varie ecc.).

Ieri sera, circolava una voce, subito smentita, che anche Segni sarebbe intervenuto nel dibattito. Parlerà invece il ministro della riforma burocratica senatore Bo: Tupini potrà parlare soltanto quando il suo ministero sarà istituito.

Un monumento ai martiri di Auschwitz

La giuria internazionale del concorso per il monumento ai martiri di Auschwitz (il tristemente noto lager nazista ove vennero massacrati numerosissimi ebrei), si riunirà a Roma nella Galleria nazionale d'arte moderna oggi e domani.

Gli architetti cui è stata affidata l'elaborazione definitiva del progetto — dopo una selezione di 426 bozzetti, operata dalla Giuria — sono: Andrea Cascella (Italia) — Pietro Cascella (Italia) — Pericle Fazzini (Italia) — Oscar Hansen (Polonia) — Jerzy Jarnuszkiewicz (Polonia) — Julio Laufente (Spagna) — Julian Palka (Polonia) — Giorgio Simoncini (Italia) — Tommaso Valle (Italia) — Maurizio Vitale (Italia).

Anita non sposerà Walter Chiari

Anita Ekberg è giunta ieri alle 15,55 a bordo di un aereo. I giornalisti le hanno mostrato le copie del giornale sul quale è apparso l'articolo che ventilava un matrimonio tra lei e Walter Chiari. « No » ha detto sorridendo l'attrice « Non sposerò Chiari. Sono venuta a Roma per il doppiaggio della "Dolce Vita" di Federico Fellini e solo per questo », ha ribadito prima di lasciare l'aeroporto.

Giornata politica

NAZIONALIZZAZIONE DELL'ELETTRICITA'

La commissione Industria della Camera ha iniziato ieri l'esame della proposta di legge per la nazionalizzazione dei gruppi elettrici. E' stato deciso di sottoporre alla presidenza della Camera il quesito se la competenza primaria in materia spetti alla stessa commissione Industria, o a quella delle Partecipazioni statali, o alle due commissioni unite (è questa la tesi delle sinistre) o infine a una commissione speciale.

L'ENI PERFORERA' IN ARGENTINA

Il presidente dei Yacimientos Petroliferos Fiscales di Buenos Aires e il direttore generale della Sapem (gruppo ENI) hanno firmato il contratto che assegna all'ente italiano la perforazione di 300 pozzi in Argentina, nella zona a sud di Comodoro Rivadavia.

PRECISAZIONE DI FERRARI AGGRADI

Il romanzo del Giorno si complica. In risposta all'ultima lettera di don Sturzo, il ministro Ferrari Aggradi ha inviato alcune precisazioni al presidente del Senato Merzagora. Ferrari Aggradi precisa che, quando Zoli rispose a suo tempo sulla questione del Giorno, non esistevano legami di sorta tra il quotidiano milanese e aziende a partecipazione statale. Dunque Zoli disse la verità. Resta allora da capire perchè, se questi legami non esistevano, essi siano stati precipitosamente creati proprio in coincidenza con il recente intervento in Senato di Ferrari Aggradi.

« L'OSSERVATORE » E LA PACE

« I cristiani e quanti, tra i non cristiani, credono nell'esistenza di una legge naturale eterna nei cuori di tutti gli uomini, non possono non operare per la pace se non vogliono negare se stessi e i valori fondamentali della società »: così scrive l'Osservatore della domenica. Dopo aver rilevato che a Ginevra non sono di fronte solo interessi politici opposti « ma due modi di considerare la realtà », e dopo aver affermato che « la guerra atomica sarebbe un crimine inutile », l'articolo conclude augurandosi che sia « possibile trovare un terreno di incontro » e che si possano « avviare a soluzione » i problemi politici concreti che preoccupano così acutamente il nostro tempo.

I SOCIALISTI PER LA PROPORZIONALE

I socialisti sosterranno il sistema proporzionale nella legge elettorale provinciale. La decisione è stata presa ieri sera dal Comitato direttivo del gruppo socialista della Camera.

Un orologio da polso proverebbe la colpevolezza di Raoul Ghiani

Controffensiva dell'accusa dopo le due testimonianze a favore dell'indiziato Ritorna a galla la deposizione di Reana Trentini - La prova delle fotografie

Il « caso Fenaroli » sembra essere diventato, in quest'ultimo periodo, una specie di partita a palla: dove da pallone funzionano le testimonianze a favore o contro i tre indiziati.

All'annunzio della deposizione dei due amici di Raoul, Basso e Brocheri, che hanno testimoniato che il Ghiani si era incontrato con loro a Milano la sera del sette — facendo in tal modo crollare gran parte del castello di accusa basato sulla presenza a Roma di Ghiani anche la sera del sette, per un primo tentativo di sopprimere la moglie di Fenaroli — replicava ieri una parte della stampa, evidentemente informata da fonti competenti, in barba al segreto istruttorio, sostenendo che gli istruttori avevano in mano la « prova principe » della colpevolezza del giovane milanese. Questa prova si baserebbe, una volta di più, sulla testimonianza della domestica Reana Trentini, che come si ricorderà aveva visto un uomo attendere, al portone di via Monaci, che la Martirano discendesse ad aprirgli. Secondo la domestica, si apprende adesso, l'uomo che attendeva nervosamente che la Martirano gli aprisse il portone — e che più tardi doveva riconoscere per Raoul Ghiani — consultò tre o quattro volte l'orologio. Ebbene, la ragazza avrebbe notato che l'orologio era al polso destro, anziché al sinistro. Questa circostanza acquista particolare rilievo, dato che in Italia l'uso corrente è di portare a sinistra l'orologio da polso, mentre il Ghiani, seguendo una moda americana, usava portarlo a destra. La circostanza acquisterebbe particolare importanza, in quanto sarebbe stata riferita dalla domestica prima di venire messa a confronto con Raoul Ghiani, anzi prima ancora che il nome e la foto di Ghiani apparisse sui giornali. Un attento esame delle foto avrebbe, secondo gli inquirenti, confermato tale particolare. Ed in effetti, il Ghiani, come molti giovani « americanizzati » aveva adottato questa abitudine, ma solo nel corso del servizio militare. Già da qualche anno, come risulta da altre foto che forse gli inquirenti non hanno avuto modo di osservare, aveva smesso quasi completamente l'abitudine di portare al polso destro l'orologio. Comunque, l'elemento ci sembra molto meno clamoroso di quanto i quotidiani che l'hanno riportato sembrino credere. A parte i dubbi più che legittimi che fin dal principio son sorti sulla testimonianza di Reana Trentini, un elemento quale quello di un orologio, portato al polso destro o sinistro, non è tale da rappresentare una prova schiacciante, se non collegato ad altri elementi che diano margini di sicurezza anche maggiori: che, in questo caso, al lume di quanto si conosce dell'istruttoria, non sembrano essere stati acquisiti. Casomai, la « prova dell'orologio » dovrebbe servire a restituire una certa attendibilità alla deposizione della Trentini. Ma anche in questo caso, e sia pure confermando l'abitudine dell'elettrotecnico milanese a portare in questo modo insolito l'orologio, quali passi avanti ha fatto l'istruttoria? Quale base di sicurezza hanno le accuse elevate contro i tre uomini ristretti in carcere da mesi? La richiesta di un supplemento di istruttoria avanzata dal PM Felicetti è sintomatica, come abbiamo accennato nei giorni scorsi. E non è a dire che essa sia stata provocata, come sostenevano ieri alcuni quotidiani, dall'apparire di numerosi testimoni — che vengono, fra le righe, definiti di scarsa attendibilità se non addirittura falsi — a favore del Ghiani. Sono invece proprio le falle nell'accusa, la macchinosità della costruzione delle prove contro Ghiani, Fenaroli e Inzolia, ad aver spinto il giudice Felicetti a questo passo. Ed è significativo che i due testi a favore di Ghiani, Basso e Brocheri, siano stati interrogati, a quel che pare, dal dottor De Andreis, cioè da un superiore di Modigliani, per lunghe ore.

Infine, bisogna accennare ad un sospetto che il tono assunto da alcuni quotidiani romani lascia sorgere: che si cerchi, cioè, di intimidire addirittura coloro che intendono deporre a favore degli imputati. Si parla, con eccessiva leggerezza, di falsa testimonianza, di incriminazioni, e così via. Se ciò si collega allo scrupolo, certo lodevole, con cui questi testimoni sono stati interrogati — al punto di uscire completamente disfatti dalla stanza del giudice istruttore — si vedrà che nel degno desiderio che certo anima anche i confratelli romani di aiutare la giustizia, si rischia invece di renderle un brutto servigio, impedendo magari il venire alla luce di elementi che potrebbero servire a far luce sul delitto di via Monaci.

La FIOT contraria al rinvio delle trattative

Gli altri sindacati informati dell'iniziativa - L'atteggiamento degli industriali

La Confindustria, alla richiesta della FIOT, Federtessili e UIL-tessili di presentare entro il 23 maggio le sue controproposte, ha risposto fissando per il 30 maggio l'incontro delle parti.

La segreteria della FIOT ha, da parte sua, inviato alla Confindustria un telegramma nel quale protesta « contro questo nuovo rinvio di 21 giorni » e dopo aver ribadito che l'attesa dei lavoratori non può « più essere elusa » chiede « l'anticipazione dell'incontro ».

La FIOT ha informato di questa sua iniziativa gli altri due sindacati.

Di fronte alle persistenti manovre degli industriali la FIOT ha ribadito la necessità di respingere la pretesa del padronato di far effettuare il lavoro straordinario e festivo allo scopo di limitare l'efficacia degli scioperi che eventualmente si rendessero necessari.

Il 31 in sciopero l'industria della ceramica

In tutti i settori della industria della ceramica i lavoratori si asterranno dal lavoro per 24 ore tra la mezzanotte di sabato 30 maggio e quella di domenica 31 maggio. Nei grandi complessi lo sciopero si protrarrà per oltre 24 ore.

Oggi le trattative per i bancari

Questa mattina, presso il Ministero del lavoro inizieranno le trattative tra i rappresentanti dei sindacati dei dipendenti dalle aziende di credito e quelli dell'Assocredito. Domani avrà luogo il primo incontro fra i sindacati e i rappresentanti dell'Associazione Casse di Risparmio italiane (ACRI). Successivamente verrà stabilito un calendario di riunioni.

prima di tutto

una fresca
spremuta d'arancia
formidabile
energetico
per un piacevole
inizio
della giornata

ogni mattina
una spremuta di
arance
di Sicilia

STORIA CONTEMPORANEA

Più volte ci è capitato di dover deplorare il metodo con cui si sta introducendo nella scuola, silenziosamente e quasi di soppiatto, al di fuori dei programmi ministeriali fermi al 1918, l'insegnamento della storia contemporanea fra le due grandi guerre mondiali. Metodo che consiste nel fornirci, da parte della maggior parte dei testi diffusi negli istituti medi superiori, un riassunto degli avvenimenti, ambiguo quanto sommario, reticente quanto tendenzioso. Se è giusto insistere *nel denunciare* questa vera e propria corruzione dell'insegnamento della storia, è altrettanto giusto e doveroso segnalare quei testi che s'oppongono al conformismo prevalente e che affrontano l'argomento con diverso impegno.

Sono, non a caso, i testi di più sicuro valore culturale, il *Disegno storico* di Giorgio Spini (1) e il *Cammino umano* di Armando Saitta (2) (del testo del Pepe si attende la ristampa aggiornata). Quali che siano le riserve ideologiche, i rilievi critici che si possono formulare in merito, c'è subito da porre in evidenza qual'è il loro merito maggiore. Il merito consiste — così ci sembra — nell'aver mantenuto rigorosamente ferme le posizioni dell'antifascismo e della Resistenza, nell'aver respinto ogni tentazione di cedimento o d'accomodamento al clima purtroppo prevalente. Atto di coraggio morale e d'onestà scientifica, ma anche e principalmente di fedeltà alla democrazia e alle istituzioni.

Lo Spini narra la storia (e ben s'intende non soltanto quella del ventennio) in modo più conforme alla didattica tradizionale svolgendo il filo del racconto in modo uniforme, raramente intervenendo col proprio esplicito giudizio, mirando costantemente alla compattezza e all'equilibrio dell'informazione. Il Saitta invece rompe decisamente con la tradizione scolastica, inserisce nel vivo della narrazione la citazione dei documenti e delle fonti e preferisce raccogliere l'esposizione storica intorno ad alcuni « modi essenziali » caratterizzato il periodo o il tema in esame, « i fatti » ne derivano velocemente, come conseguenza immediata di questa caratterizzazione, sono non di rado più enunciati nella loro sostanza, che narrati nel loro intero sviluppo.

◆

Diversa l'impostazione didattica, ma diversa soprattutto l'impostazione ideologica. Lo Spini è chiaramente un « terzaforzista », che intende difendere « la democrazia » dalle minacce che, a suo avviso, le provengono in pari modo da destra e da sinistra. Il Saitta risulta invece assai più vicino alla visione marxista della storia, assai più attento alle vicende della lotta di classe, ed è senza dubbio più decisamente, anche se non sempre concretamente, orientato a « sinistra ».

Ma, pur essendo così diversi fra di loro, entrambi coincidono in quella che è una delle più preziose acquisizioni della storiografia moderna: la rottura, potenziale od effettiva, degli schemi provinciali in cui l'aveva costretta e intristita il fascismo (esemplari a questo proposito « le tesi sul Risorgimento » imposte dal De Vecchi), la visione della storia contemporanea come storia ormai necessariamente « internazionale ».

Vien fuori a questo punto una delle difficoltà maggiori in cui s'imbatte chi scrive di storia contemporanea: la difficoltà d'indicare chiaramente un « asse » o l'asse principale intorno a cui farla gravitare. Le soluzioni diverse che si danno nei due testi a questo quesito fondamentale corrispondono senz'altro alla differenziazione ideologica cui abbiamo fatto cenno. Per il Saitta l'avvenimento determinante, che imprime un nuovo corso alla storia del mondo nel primo dopoguerra, è la Rivoluzione d'Ottobre (« In realtà tutta la storia del dopoguerra risulta incomprensibile se non si tiene presente che la sua vera data d'inizio non è tanto il trattato di Versailles quanto la rivoluzione sovietica di due anni prima »). Per lo Spini l'asse del racconto o il punto focale di attenzione, è da ricercarsi più che in un ben determinato avvenimento nel concetto stesso della « instabilità » internazionale, economica, politico-sociale susseguente alla prima guerra mondiale, concetto strettamente intrecciato a quello della « democrazia in crisi ».

Su questo più vasto orizzonte ideologico-politico occorre dunque situare la differente analisi che viene fornita nei due testi sull'origine e sulla natura del fascismo: inserito dal Saitta nel clima della « controrivoluzione preventiva » che si manifesta *in Europa dopo l'urto* violento della Rivoluzione d'Ottobre, chiaramente definito nella sua sostanza di classe (a proposito della quale egli fa proprie e cita largamente le tesi comuniste di Lione del 1926), seguito con attenzione nelle sue caratteristiche di oppressione sociale. Mentre per lo Spini la curiosità quasi s'esaurisce nella denuncia della natura « antidemocratica » del fascismo e tutte le vicende del ventennio risultano come appiattite, troppo prive — a nostro avviso — del necessario vigore polemico. Ed anche il lungo travaglio dell'antifascismo sulla via della unità e del riscatto nazionale s'adegua a questo piano narrativo.

◆

La scissione del '21, l'Aventino, la Concentrazione di Parigi, il movimento di *Giustizia e Libertà*, la politica di fronte popolare, sono tutti *avvenimenti citati nel corso* della sua narrazione, ma come indicati allo stesso livello d'importanza, enumerati puntualmente, ma non sufficientemente graduati in una sicura prospettiva storica. Ma non affermeremmo tuttavia, troppo precipitosamente, che per esser più vicino all'interpretazione marxista, il testo del Saitta risulti ovunque più felice o più convincente di quello dello Spini. In verità questo ultimo, specie nei temi di « politica estera » consegue talvolta risultati di notevole limpidezza e organicità: e basti qui citare le pagine dedicate alla grande crisi economica del '29-'32 e al fitto intreccio d'avvenimenti, alla vasta catena di azioni e reazioni che se *ne fa scaturire* in ogni parte del globo. E ricordare la tesi, veramente tipica e importante, secondo la quale la data d'inizio della seconda guerra mondiale è da ricercarsi ancor prima che in Occidente (nella « premessa » o nel « conflitto ideologico » della guerra di Spagna) in Oriente e precisamente nell'attacco giapponese alla Cina del 1937: « In pratica (con l'aggressione giapponese) la II Guerra mondiale era ormai incominciata ».

Fra i punti più notevoli d'attrito fra i due testi è senz'altro da segnalare quello relativo al modo con cui scoppia la guerra in Europa, alla definizione del cruciale 1939 e del patto di non aggressione tedesco-sovietico: mentre lo Spini sembra addossare le responsabilità del mancato blocco « antinazista » a Stalin, esonerandone le potenze occidentali « le cui febbrili trattative furono tuttavia — rese più ardue dalla diffidenza del governo polacco », il Saitta fornisce un giudizio assai più ampio e motivato e ristabilisce più obiettivamente, anche se non completamente, la realtà delle cose: « Il vero fulcro della corsa diplomatica per evitare la guerra è ormai l'URSS. Purtroppo, come i documenti diplomatici poi pubblicati hanno dimostrato, mancò a Parigi e a Londra la forza di deporre sospetti e diffidenza da anni accumulatisi contro il governo sovietico: le trattative furono lunghe e tortuose e tali da dare a Stalin la sensazione che gli interlocutori invece meditassero di allontanare la macchina da guerra tedesca dal resto dell'Europa lanciandola contro l'URSS ».

La convergenza o la relativa concordanza dei due testi si ristabilisce con sempre maggiore evidenza allorchè torna in primo piano la situazione italiana, allorchè si tratta di definire le vicende della guerra fascista, il crollo del regime, i quarantacinque giorni del primo governo Badoglio, l'esplodere della resistenza popolare dopo l'8 settembre.

Proprio l'esame di questi testi ci convince della difficoltà veramente enorme di sistemare o imprigionare gli avvenimenti degli ultimi quarant'anni nei limiti d'un aggiornamento al programma scolastico vigente. In realtà, per non sacrificare la analisi critica e rigorosa del « ventennio », per sviluppare *in pieno l'esame della lotta* politica antifascista, per dare un quadro completo delle grandi pagine della Resistenza armata bisogna più audacemente decidersi nel senso già indicato dal recente convegno dell'Istituto storico della Resistenza toscana.

Non tanto « ridimensionare » i programmi al loro interno (stabilendo, ad esempio, un rapporto più favorevole alla storia nazionale rispetto a quella « internazionale » che costituirebbe un rimedio peggior del male) quanto decidersi a spostare in avanti tutto il programma d'insegnamento della storia contemporanea farla iniziare, nell'anno conclusivo degli studi dell'ordine superiore medio, dal 1870 e cioè dalla costituzione dello Stato unitario, dalla guerra franco prussiana e dalla Comune di Parigi: da quel « displuvio » storico che vede coincidere nel caso del nostro paese, la data decisiva della politica interna con la grande svolta internazionale.

ROBERTO BATTAGLIA

(1) G. SPINI, *Disegno storico della civiltà italiana* [illegible] Cremonese, Roma, Vol. III, 1959, L. 1500 [illegible] Spini è anche [illegible] nel marzo [illegible] appendice al vol. III del corso di Storia per gli istituti tecnici.

(2) A. SAITTA, *Il cammino umano*, corso di storia ad uso dei Licei, ed. La Nuova Italia, Firenze, Vol. III, 1959, L. 1600.

PICCOLE CRONACHE DELL'ITALIA CLERICALE

Preziosi oggetti sacri passano dal duomo di Perugia alla bottega

La vicenda semiclandestina del trasporto a Roma, con due autocarri, di "quel ben di Dio,, - Colloquio con gli agenti del dazio - Un commercio che non interessa il Comune "rosso", bensì la magistratura italiana - Incensieri trasformati in lampade, tabernacoli in mobili-bar - Dove finiscono tanti milioni?

Nel tardo pomeriggio del nove aprile 1959 due autocarri dipinti in verde, uno dei quali targato Roma 215247, percorrendo la via Flaminia stavano per entrare in Roma quando, giunti al posto del dazio consumi, dovettero fermarsi. Tutti e due gli autocarri erano accuratamente ricoperti con tendoni di incerata marrone, ma dal primo, essendosi staccata una delle cordicelle che teneva ferma la copertura veniva fuori la parte superiore di un grande crocefisso e si vedeva la testa dolente di un Gesù che, in quella strana posizione pareva piono sotto il gran peso in cammino verso il Golgota.

Discese dal primo autocarro un uomo robusto, di media statura, con i capelli brizzolati e, agli agenti che domandavano di che cosa fosse costituito il carico, rispose con aria distratta e distaccata: — Roba di chiesa, tutta roba vecchia.

Gli agenti non si contentarono di quella dichiarazione e vollero vedere con i loro occhi per giudicare di quale roba vecchia e senza valore si trattava. Con molta ed evidente malavoglia l'uomo dai capelli brizzolati disse ai suoi aiutanti di sganciare le funicelle e sollevare la parte posteriore dei tendoni. — Roba vecchia! fecero gli agenti dopo aver dato appena uno sguardo all'interno degli autocarri. — Ma questo è un piccolo tesoro.

In compagnia dell'uomo, che sembrava il capo della carovana, ritornarono negli uffici e ripresero a discutere. Una specie di interrogatorio che, cominciato così alla buona, sembrava potesse sfociare, da un momento all'altro, in qualcosa di minaccioso addirittura, quando, quello con i capelli grigi battendosi la mano in fronte e chiamo di [illegible] improvvisamente ricordato di possedere una lettera che avrebbe chiarito tutto.

Tutto in regola?

Cacciò infatti di tasca una busta con tanto di stemma e di timbri dove si leggeva che il Capitolo della Cattedrale di Perugia faceva trasportare a Roma tutti quegli oggetti sacri perchè [illegible] dato al loro restauro.

Gli agenti del dazio dopo aver letto il foglio, si guardarono tra loro.

— Questa roba allora dopo restaurata tornerà a Perugia? — domandarono.

— Eh, già!.. — fece l'uomo dai capelli grigi.

— E va be'! Se Sua Eminenza dice che la roba tornerà indietro significa che tornerà. Passate pure.

Gli autocarri entrarono in Roma, attraversarono la città e, arrivati al viale Trastevere si fermarono al numero 116.

Qualcuno che aveva osservato quella testa del Cristo che usciva dal tendone mentre gli autocarri erano fermi presso l'ufficio del dazio di consumo, dopo aver assistito di lontano alla scena e al battibecco tra dazieri e trasportatori, aveva seguito, a bordo della sua macchina, la piccola carovana fino a Trastevere. Annotato il numero civico del locale dove la roba venne scaricata, non gli fu difficile scoprire che si trattava di un negozio di arredamento intestato al signor R. L.

Dopo qualche giorno, il ficcanaso ritornò in viale Trastevere e andò direttamente alla bottega del signor L., chiedendo se poteva dare uno sguardo a tutto quel « ben di Dio ». Venne così a sapere che gli oggetti non erano lì per essere restaurati ma perchè in vendita al miglior offerente.

Richiederebbe molto spazio elencare qui tutti gli oggetti trasportati dalla cattedrale di Perugia a Roma. Basti dire di un altare completo, stile Luigi XV, di un prezioso ciborio, di un reliquiario, di un mobile settecentesco firmato nell'interno dall'autore, di candelabri e pilette portaceri di mirabile fattura, di statue di santi in legno intarsiato.

Il signor L. non ebbe difficoltà a dichiarare al probabile acquirente che il tutto proveniva dal Duomo di Perugia dove egli lo aveva comprato partecipando ad un'asta a busta chiusa.

• • •

I due autocarri che trasportarono gli oggetti a Roma ebbero l'ordine di trovarsi a Perugia nella tarda sera dell'otto aprile, vale a dire il giorno precedente a quello in cui si svolse la scena nell'ufficio daziario che abbiamo raccontato.

Arrivati alle porte di Perugia i due autocarri furono fermati da un tale che si disse persona di fiducia del signor L. Egli pregò gli autisti di sostare ancora qualche ora fuori di città.

Gli autisti, celiando, domandarono se si trattava di caricare della refurtiva. No, era tutta roba di proprietà della Chiesa anzi per dirla più esattamente, della Cattedrale di Perugia. Gli autocarri poterono proseguire solo verso la mezzanotte, quando arrivarono nella piazza antistante il Duomo, si aprì un portone e furono furtivamente introdotti in un cortile.

Si cominciò a caricare che era ancora buio, alle cinque del mattino. Sopravvennero alcuni preti che indicarono tutto ciò che era da portar via.

— Questo via! — dicevano indicando un Cristo o una Madonna.

— Via quei due angeli! — disse un prete, ripetendo la scena, raccontata nella Bibbia, del Padreterno che scaccia gli angeli seguaci di Lucifero.

— Caricate il reliquiario! — si udì una voce.

Ogni volta che passavano davanti all'altare maggiore, però, i preti si inchinavano devotamente, si facevano il segno della croce, lanciavano bacetti sulle punte delle dita alle immagini sacre che non erano state ancora vendute. Nel cortile gli stessi preti raccomandavano agli autisti e ai facchini di far presto ma senza molto rumore. Sembravano piuttosto dei ladri. Il che qualcuno dei presenti lo fece di nuovo notare con molta ironia.

— No! — disse uno dei preti qualificandosi membro del rispettabile Capitolo della Cattedrale. — E' tutta roba che in passato fu acquistata col danaro che i fedeli la davano morendo alle varie chiese. Ci sono stati tanti lasciti e, col passare degli anni, si sono andati accumulando più oggetti sacri di quelli che le chiese stesse potevano contenere. Molti oggetti così, sono stati passati all'Arcivescovado che non sapendo cosa farne, si è ora deciso a venderli. Tutto regolare, tutto di proprietà della Chiesa!

La legge violata

— Beh! E, allora, perchè facciamo tante storie? Perchè attenti a non far rumore, attenti a non farci vedere? — domandò uno dei facchini più degli altri annoiato.

— Buoni, buoni! — implorò il prete. — Non gridate! Ci potrebbero sentire. Comincia a venire gente nel Duomo, eh! Potrebbe scoppiare uno scandalo. Qui a Perugia il Comune è in mano a quelli di sinistra. Potrebbero dare delle noie.

• • •

In realtà, se le nostre informazioni sono esatte, non dovrebbe essere il Comune di Perugia ad interessarsi della vendita di quegli oggetti, ma, in base alla legge 6 giugno 1939, la magistratura.

Infatti quella legge che reca il numero 1089 dispone che le cose mobili o immobili, le quali presentano interesse artistico, storico archeologico ed etnografico, appartenenti ad enti ed istituti legalmente riconosciuti possono essere alienate solo previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione. La stessa legge stabilisce che il Ministero ha il diritto di prelazione allo stesso prezzo stabilito all'atto della vendita.

L'articolo otto di quella legge stabilisce che anche gli enti ecclesiastici, in quanto legalmente riconosciuti dallo Stato Italiano non possono vendere oggetti che hanno valore d'arte, storico ecc., ed ess[illegible] appartenenti, senza autorizzazione del Ministero.

Quegli altari, santi, portaceri, reliquiari, cristi e madonne, ceduti dal Duomo di Perugia al commerciante signor R. L. sono oggetti artistici che avevano bisogno dell'autorizzazione ministeriale prima di essere venduti, oppure no?

In ogni caso, con autorizzazione o no, in ogni parte d'Italia parrocchie e cattedrali stanno vendendo oggetti sacri di innegabile valore artistico e storico: in tante case e in moltissimi negozi d'antiquariato si trovano incensieri trasformati in lampade destinate a illuminare con discrezione peccaminose alcove, candelabri trasformati in piedi di tavolini, altari che si possono usare per ornare [illegible] camini, reliquiari da adoperare per conservarvi piccanti lettere d'amore, tabernacoli trasformati in mobili-bar colmi di whisky e di cognac, statue di santi martiri ridotte a reggere il cappello del padrone di casa.

Il lato irreligioso di queste vendite operate da parroci, vescovi e arcivescovi non ci riguarda. Ci preoccupa, invece, che, neanche in questi casi, nella nostra Italia clericale, sia fatta rispettare la legge. E ci viene spontaneo domandarci dove vanno a finire tutti quei milioni, miliardi forse, che si ricavano dalla vendita di oggetti di arte sacra. Per ammodernare le chiese? Per rifare i campanili? Ma per far tutto questo non bastano più i tanti miliardi che ha versato e continua a versare lo Stato italiano?

RICCARDO LONGONE

Roberto Rossellini e Sonali Das Gupta fotografati nel giardino della villa Conti al 11 chilometro della via Nomentana, dove i due hanno preso alloggio da ieri. L'attrice indiana era giunta a Roma alle 7 del mattino insieme con la figlioletta Paola Raffaella

I rapporti con la cultura mondiale nel dibattito fra gli scrittori sovietici

Gli interventi di Zielinski, Ciakovski, Ermilov, Rylsky - Si parla molto dell'Italia - Il saluto di Lanoux

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 20 — Nelle prime due giornate di dibattito al III Congresso degli scrittori sovietici gli intervenuti hanno esposto soprattutto le idee generali da cui il lavoro del letterato sovietico deve essere guidato, pronunciandosi sui problemi della « contemporaneità » dell'opera d'arte, della forma letteraria e, naturalmente, del realismo socialista, inteso non come canone fisso, ma come metodo, come espressione generale.

Va altresì sottolineato che alcuni degli interventi che hanno avuto relativamente maggiore rilievo, come quelli di Zielinski e di Ciakovski, nonchè il discorso dello stesso ministro Mikhailov, hanno toccato in particolare il problema della responsabilità « internazionale » degli scrittori sovietici, dei loro scambi e rapporti con i letterati degli altri paesi.

Non va dimenticato poichè nel Congresso è presente con continuità la voce delle « letterature nazionali », cioè degli scrittori delle singole Repubbliche, e quando ciò non si riflette in modo diretto in un elevamento del tono generale degli interventi, costituisce sempre, tuttavia, una prova del progresso culturale compiuto da larghe zone del paese, un tempo soggette e prive di « quadri » culturali autonomi, progresso realizzato grazie alla Rivoluzione d'Ottobre. Numerosi, infine sono gli invitati stranieri che hanno portato un saluto al Congresso: per la Francia ha parlato ieri lo scrittore Armand Lanoux [illegible]

[illegible]

GIUSEPPE GARRITANO

Discusso al Centro T. Mann un libro di Theodor Adorno

[illegible]

Corriere radio-TV

Musica alla ribalta

Musica alla ribalta è giunta, con domenica scorsa, alla sua undicesima trasmissione. E' uno spettacolo che non ha alcuna idea base, che non sia quella di presentare, inframmezzati dai balletti di Paul Steffen e dalle esibizioni di un complesso « leggero » (ne sono stati a mirradi, alla sera dei Carosone e dei Van Wood), una serie di « numeri » musicali, scelti fra quelli reperibili a Milano. E siccome la città lombarda, anche musicalmente parlando, è oggi la più legata alla vita europea, i « numeri » presentati sono stati quasi sempre di livello internazionale. Reduci dai teatri e dai locali di Parigi, della Costa Azzurra, di Monaco e di Bonn impegnati in lunghe tournées attraverso l'Europa abbiamo potuto vedere, in questi due mesi di vita della trasmissione, Yves Montand, Gilbert Becaud, Patachon, Dalida, Ella Fitzgerald, [illegible] Modugno, Helen Amparan, Philippe Clay, Ludmilla Tcherina, Les Frères Jacques e altri che non ricordiamo. Tutti nomi di primissimo piano, nel campo internazionale, la cui presentazione sul teleschermo ha allargato l'orizzonte, in genere assai angusto, delle conoscenze del pubblico italiano.

Musica alla ribalta dunque, non ha demeritato. Anche se, come abbiamo detto, alla sua base non vi è alcuna idea spettacolare. Tutto considerato, però, è meglio così. Vi sono minori possibilità di bluffare, perchè non v'è dubbio che così come è concepita la trasmissione è destinata a elevarsi di tono quando i « numeri » sono di buon livello, a cadere miseramente (talvolta è accaduto), quando non lo sono.

Con Musica alla ribalta, e più in generale con le trasmissioni musicali televisive, il gusto del pubblico è continuamente sollecitato al giudizio, e ai paragoni. Pian piano si fanno strada nuove concezioni della musica, leggera e della funzione dei cantanti. Lo spettatore si abitua a vedere sullo schermo i suoi « divi », a confrontare le loro esibizioni con quelle degli assi della musica leggera internazionale (Nilla Pizzi e Patachon, Montand e Arturo Testa, Becaud e Fausto Cigliano, tanto per dire). Il pubblico [illegible] più esigente, capisce che oltre alla voce sono importanti la recitazione, il modo di porgere la canzone, di presentarsi, di ringraziare, l'uso delle mani, del corpo, dei gesti come elementi di espressione, [illegible] il portamento, la grazia con la quale si indossa un abito o ci si muove sul palcoscenico. E' un modo come un altro per uscire da una visione provinciale [illegible] e dati la enorme popolarità della musica leggera in Italia, un modo più efficace che [illegible]

gis.

Abbiamo visto

[illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

I SINDACATI DEI TRANVIERI COSTRETTI A CONFERMARE LO SCIOPERO

Stasera dalle 18 alle 20 ferme ATAC e STEFER

Dalla sospensione è escluso il personale della Roma-Fiuggi - Forte replica del sindacato unitario alle dichiarazioni di Cioccetti nella riunione dei capi gruppo consiliari - Prossima una conferenza stampa delle organizzazioni sindacali

Gli alleati di Cioccetti

Un rigurgito di fascismo, si sta riversando attraverso vari canali, nella vita della città, ai danni degli interessi della gente che lavora, e a favore di certi gruppi ristretti di speculatori e affaristi.

In Campidoglio, così come al governo, la Democrazia cristiana comincia a pagare (col denaro della povera gente e in genere di tutti coloro che vivono con redditi modesti) il prezzo dell'apertura a destra.

Un grave pedaggio, è già stato pagato alle destre reazionarie, e agli speculatori che si annidano nel partito democristiano: l'affossamento del Piano Regolatore del CET, che avrebbe impresso alla città uno sviluppo ordinato.

Ciò non vuol dire che, fino a ieri, la DC abbia amministrato la nostra città con saggezza, al di fuori dell'influenza dei gruppi monopolistici e degli speculatori: la speculazione e il dominio dei gruppi monopolistici ha sempre mietuto abbondantemente nelle tasche dei cittadini romani, attraverso la speculazione sulle aree, godendo di particolari favori in molti settori di pubblica utilità. Questi gruppi, ora che in Campidoglio la Giunta si poggia sui voti della destra più reazionaria, non si accontentano più, esigono maggiori facilitazioni, vogliono guadagnare meglio e di più alle spalle dei cittadini. E allora si assiste ad uno sfrenato attacco a quei settori economici che sono stati sottratti alla speculazione privata, mentre le posizioni di privilegio vengono consolidate attraverso tutta una serie di manovre più o meno sotterranee, più o meno aperte.

Roma è la città dove il monopolio Italgas, attraverso la sua Società affiliata, la Romana Gas, può vendere alla cittadinanza, il gas ad un prezzo esoso, mentre codesto prezzo potrebbe essere ridotto di ben 10 lire al metro cubo. Roma è la città dove l'ACEA, l'azienda municipalizzata, è costretta a comprare energia elettrica dalla SRE (altro monopolio) e a fornirla al Comune per l'illuminazione pubblica, ad un prezzo di molto inferiore a quello pagato: alla SRE viene lasciata la sola fornitura dell'energia elettrica per i privati. La Giunta si è ben guardata dall'esigere da questo monopolio una fornitura a basso prezzo. Roma è la città dove i grandi proprietari di aree intascano miliardi di profitti senza che nessuno imponga loro di destinare una parte di questi profitti a beneficio delle aziende di trasporto cittadino, costrette a « rincorrere » l'espansione della città e a sostenere perciò oneri non indifferenti. Siamo nella città dove la Centrale del latte è costretta a pagare 8 lire per ogni litro di latte che viene trasportato dal Consorzio Laziale, quando sarebbero più che sufficienti 4 lire al litro per compensare questo trasporto.

Non si tratta solo di motivi di grave scandalo ma soprattutto di taglie che tutti noi paghiamo, indipendentemente da quale sia il nostro orientamento politico, ai monopoli ed a coloro che ne proteggono i privilegi.

Naturalmente una parte della stampa cittadina (ad esempio il Tempo e il Messaggero) si guarda bene dal denunciare questo stato di cose. Si associa, invece, con livore e con astio agli attacchi che da altre parti vengono sferrati contro i tranvieri in lotta e contro gli altri lavoratori delle aziende municipalizzate.

Infatti oscure minacce contro i tranvieri e le loro libertà sindacali sono state profferite anche da Cioccetti nel corso di una seduta del Consiglio comunale. Il sindaco inasprisce una vertenza di facile soluzione, nega una indennità modesta ai salariati delle due aziende di trasporto, ma che cosa fa per tarpare le ali ai monopolisti e agli speculatori? Nulla! Lascia le cose come stanno, anzi, interviene là dove la municipalizzazione si avvia a fare progressi notevoli.

L'intervento della DC contro la presidenza e la Commissione amministratrice della Centrale del latte, è stato massiccio. Si vuole bloccare lo sviluppo di questa azienda municipalizzata, frenarne i progressi che si erano fatti e che si andavano facendo per impedire che dalle mani di un ristretto gruppo sfuggano i lauti profitti che da anni esso introita. Si tratta del Consorzio Laziale Latte (si tratta, cioè, dei Giannini - un nome che ritroviamo anche nella speculazione delle aree — dei Bonomi e così via).

Ci risulta che il presidente della centrale del Latte ha ricevuto pressioni fortissime dalla DC romana, a causa dell'impegno che la Commissione amministratrice aveva dato alla gestione. Il Consorzio latte intasca ogni anno 800 milioni di lire per trasportare il latte dai produttori alla Centrale, una somma che potrebbe benissimo essere ridotta a 400 milioni, e il trasporto sarebbe più che compensato. Si vuole difendere ad ogni costo questo privilegio.

La conferma di ciò è data da un fatto significativo: il sindaco, con un vero colpo di mano, ha fatto rientrare in sede un funzionario che da molti anni era stato distaccato alla Centrale del Latte, quando cioè esisteva la gestione diretta in economia del Comune. Si tratta del dottor Albanese, che la Commissione amministratrice, a termine del regolamento speciale di azienda municipalizzata, e nel quadro della riorganizzazione che si è preposta, aveva deciso di fare assumere direttamente dall'azienda per nominarlo capo dei servizi amministrativi. Il sindaco ha improvvisamente inviato alla Centrale del Latte un nuovo funzionario, il dottor Raimondi, facendo rientrare in sede il dottor Albanese.

E' evidente che, quando si vogliono far trionfare ad ogni costo gli interessi che abbiamo citato, i rigurgiti fascisti non possono non sboccare anche in Campidoglio.

Per consolidare quegli interessi, però, è necessario far dimenticare ai cittadini la sostanza del danno che la politica attuata dalla DC in Campidoglio provoca per tutti, istigare i romani contro i tranvieri che esercitano un elementare diritto, quello dello sciopero, perchè vi sono costretti; e, infine, dividere i lavoratori. Persa la speranza di spaccare l'unità dei tranvieri, ora si tenta di tutto per isolarli. E' bene però che sia chiaro per tutti, e in particolare ai lavoratori cattolici impegnati nella lotta, che il loro posto è accanto ai tranvieri, non contro di loro, non al fianco di Cioccetti, dell'Italgas, della SRE, del Consorzio laziale del Latte, dei grandi speculatori di aree.

La battaglia per il potenziamento e lo sviluppo delle aziende municipalizzate a Roma deve impegnare tutti: tutte le categorie di lavoratori e di impiegati, dagli statali agli edili.

r. r.

Convegni di Partito di statali e tranvieri

Il Comitato Cittadino ha indetto le seguenti riunioni di categoria:

STATALI COMUNISTI — I compagni statali sono convocati per oggi alle ore 18 in Federazione. O. d. g.: « Per un rinnovamento democratico della vita nazionale, per un ulteriore sviluppo delle lotte degli statali, un più forte Partito comunista ». Relatore il compagno Fernando Di Giulio.

AUTOFERROTRANVIERI COMUNISTI — Domani alle ore 18, convegno dell'attivo alla sezione Porta San Giovanni (via La Spezia n. 79). O. d. g.: « Le provocazioni antisindacali e antidemocratiche dell'Amministrazione Comunale ». Parteciperà il compagno Aldo Giunti.

MANIFESTAZIONI PER LA PACE

Oggi alle ore 19, a Appio Nuovo, comizio con l'intervento del compagno on. Giacomo Calandrone, della segreteria del Movimento Italiano della Pace.

Oggi alle ore 20, a San Paolo conferenza con l'intervento del compagno Aldo D'Alfonso.

Domani, alle ore 20,30, a Latino Metronio, conferenza con il compagno Enzo Reggi.

Il sindacato provinciale autoferrotranvieri della CGIL ha diffuso il seguente comunicato:

« Lo sciopero dei servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC e della STEFER [illegible]

[illegible]

Meravigliamo del fatto che il Prefetto ancora non sia intervenuto. Ma il suo intervento - a nostro avviso - deve essere diretto al rispetto della legge istitutiva delle aziende municipalizzate la quale, come abbiamo avuto già modo di rilevare, prevede che, quando le aziende comunali si stiano i costituzionalmente deficitarie e che, come tali, possano essere messe in liquidazione ed anche concesse in gestione ad aziende private. Sintomatico, d'altronde, è il fatto che in taluni ambienti sia stata prospettata l'eventualità di una gestione commissariale dell'ATAC.

Il sindaco Cioccetti, che ha finora condotto una sorta di attacchi ai tranvieri, rifiutandosi di avviare trattative per la soluzione della vertenza, ha ora fra i suoi alleati come mostra il manifesto che abbiamo fotografato nei pressi di piazza Bologna, e che qui di fianco riproduciamo, gli esaltatori del fascismo. Un altro prezioso alleato del sindaco di Roma è il « Tempo », che martedì ha pubblicato il brano di un editoriale che, tra l'altro, chiede apertamente che le aziende di trasporto pubbliche siano concesse in gestione ai privati, e a questo scopo si invitano le Autorità governative ad intervenire.

DRAMMATICO EPISODIO IERI SERA AL VIALE DEL POLICLINICO

A colpi di pistola mette in fuga gli aggressori di un maresciallo

L'agente è anche riuscito a catturarne uno - Il deciso intervento di un magistrato, anch'egli armato di rivoltella - Il sottufficiale, in forza al commissariato di Porta Pia, è stato medicato all'ospedale

Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera al viale del Policlinico. Un agente ha messo in fuga a colpi di pistola alcuni giovani che hanno aggredito un maresciallo di P.S. ed è riuscito anche a catturarne uno conducendolo alla Mobile. Pochi secondi, dopo mentre una discreta folla si era raccolta sul luogo, è decisamente intervenuto, rivoltella in pugno, anche un magistrato che, con l'aiuto di altri poliziotti, ha portato nell'ospedale numerosi testimoni. Il sottufficiale, che è rimasto leggermente contuso ed è stato trattenuto al pronto soccorso per lo stato di agitazione che lo pervadeva, è il cinquantaduenne Luigi Pressimone, in forza al commissariato di Porta Pia e abitante in via dei Volsci, 53. L'arrestato è il ventiseienne Giuseppe De Roma, a piazza Nicosia, per accertamenti è stato condotto anche certo Ruggero Alessi di circa 30 anni, mutilato delle due gambe. Le indagini, dirette dal commissario Serrè e dal maresciallo Loverci, sono in corso.

L'accaduto è stato ricostruito attraverso le dichiarazioni di alcuni testimoni. Essi hanno raccontato che, verso le ore 23,35, sul viale del Policlinico all'angolo con via Morgagni, il maresciallo Pressimone è stato percosso da due giovani e gettato a terra. Proprio in quel momento, è transitato sulla strada un tram della linea 9, sul quale si trovavano l'agente Walter Marcelletti di 30 anni, del Nucleo celere, e il signor Antonio Funaro di 23 anni, dimorante in via Diego Angeli 4, impiegato presso il Centro editoriale nazionale.

Senza un attimo di esitazione, i due sono balzati a terra dalla vettura in corsa. Il poliziotto, anzi, ha estratto dalla fondina la rivoltella e ha sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio poi si è gettato all'inseguimento di un aggressore in fuga, l'ha acciuffato l'ha ridotto all'impotenza dopo una furiosa colluttazione e, tenendolo ben stretto si è avviato verso gli uffici della Squadra mobile. Nello stesso tempo, il vigile notturno Gennaro C[illegible] [illegible] e lo ha accompagnato nel [illegible] soccorso.

A questo punto, sempre secondo il racconto dei testimoni, è sopraggiunta una « 600 » con a bordo una coppia di coniugi. Alla vista della piccola folla che nel frattempo si era radunata a commentare l'episodio l'uomo — un magistrato come poi si è dichiarato — ha bloccato i freni, è balzato a terra impugnando una pistola e ha invitato con modi decisi i presenti a seguirlo nell'ospedale, per ottenere ciò, egli ha chiesto anche l'intervento dei [illegible] Giulietta e degli [illegible]

[illegible] alla Squadra mobile per esservi interrogato. Secondo quanto si è appreso, egli avrebbe infatti avuto un litigio con una « passeggiatrice » in stato interessante e le sarebbe più volte passato tanto vicino con il motore rombante da farla cogliere da malore: a questo punto, anzi, sarebbe intervenuto il sottufficiale. La donna, stando alle dichiarazioni del signor Funaro, che ha avuto modo di seguire tutta la scena dal tram, sarebbe stata adagiata su una automobile e portata via.

L'episodio, come si vede, è ancora molto oscuro e gli investigatori stanno appunto cercando di chiarirlo. Ai cronisti l'agente Marcelletti ha raccontato che, sceso dalla vettura tranviaria per correre in aiuto del maresciallo, ha prima tentato di ridurre alla ragione gli energumeni mostrando loro il suo tesserino. Ma uno di essi, il De Roma, gli ha strappato di mano il documento ed è fuggito gridando ad uno dei suoi compari: « Vattene Pe' ». Allora egli ha sparato in aria quattro colpi di pistola, lo ha inseguito ed è riuscito dopo non pochi sforzi a ridurlo all'impotenza.

Il prof. Valdoni dirige via radio una operazione

Su precise direttive impartite via radio al medico di bordo dall'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, è stato eseguito un intervento chirurgico sul transatlantico « Sydney ».

Il « Centro internazionale radio medico » (CIRM) riceveva una richiesta di assistenza sanitaria dalla anzidetta nave, in navigazione sull'Oceano Indiano. [illegible] trasmesse con un messaggio radio dal CIRM alla nave, consentivano di sottoporre al paziente, in gravi condizioni, [illegible] [illegible] è stato [illegible] il paziente è subito notevolmente migliorato.

Camion si rovescia in una scarpata

Alle ore 11 di ieri, all'incrocio fra la via Pontina e la Cristoforo Colombo, un camion si è rovesciato in una scarpata.

Morente una bimba di 3 anni precipitata dal terzo piano

La madre è stata colpita da un grave collasso

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina nei pressi della Cristoforo Colombo. Una bambina di tre anni è precipitata dal terzo piano ed è stata ricoverata in fin di vita al San Giovanni. Nello stesso ospedale è stata accolta anche la madre, colpita da grave collasso.

La piccola si chiama Gabriella De Marzo ed abita in via Montebuono 35. Verso le ore 8, mentre la mamma accudiva alle faccende domestiche, ella è uscita sul terrazzo per giocare e si è arrampicata sul parapetto: disgraziatamente ha perduto l'equilibrio ed è caduta nel vuoto senza un grido.

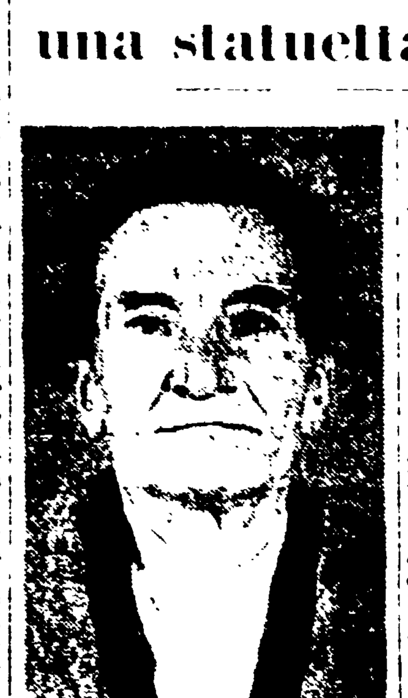
Pochi minuti dopo, la signora De Marzo è entrata nella stanza e, non vedendo la piccola, ha intuito quanto era accaduto, si è precipitata al balcone e guardando nel cortile ha scorto il corpicino sanguinante riverso al suolo. Allora è corsa giù per le scale e ha chiesto aiuto.

La bambina, che appariva in grave stato, è stata adagiata su un'auto di passaggio e trasportata a tutta velocità al San Giovanni: qui i medici, dopo averle praticato le cure [illegible] [illegible] Nella saletta [illegible] del pronto soccorso la signora De Marzo, che fino a quel momento era riuscita a farsi forza, è venuta meno ed è stata anch'ella ricoverata in corsia.

Ricercato da due anni arrestato dalla Mobile

La Squadra Mobile ha rintracciato e arrestato in corso Francia il quarantatreenne Carmine Parravano, da Frosinone, il quale era ricercato da due anni da polizia e carabinieri essendo colpito da tre ordini di carcerazione (19 mesi di carcere) per insolvenza fraudolenta.

Compra per 15 mila lire una statuetta... d'ottone



Roberto Rosa

La « truffa alla patacca » [illegible]

[illegible]

Domenica lo scoprimento della lapide in memoria del sen. Della Seta

Domenica 24 maggio alle ore 11 nell'Aula Magna della [illegible] [illegible] sen. Ugo Della Seta [illegible]

Un anziano industriale cade da diciotto metri

Non si è ancora certi se si tratta di disgrazia o suicidio

Un noto industriale romano, Aly Mariani, ha perso ieri la vita [illegible]

[illegible]

Quando Roma è deserta

[illegible]

DOPO LA DISINFEZIONE DELLE AULE

Riprese ieri le lezioni al "Visconti,, Solo sette studenti su 31 alla IV C

Stazionarie le condizioni di Maria Falini, l'allieva colpita dalla polio - L'epidemia nello scorso anno e gli indici del 1959

Nella mattinata di ieri sono riprese le lezioni al liceo ginnasio « Ennio Quirino Visconti ». Ma l'allarme suscitato dal caso di polio che ha colpito la quattordicenne Maria Falini, allieva della IV ginnasiale, è tutt'altro che dissipato.

Dei trentuno alunni che frequentano quella classe, solo 7 si sono ieri presentati alle lezioni. [illegible]

[illegible] 1958 [illegible] di polio furono 49, dei quali 91 mortali. [illegible] 115 casi.

[illegible] Relatore Aldo Garosci.

A questa riunione parteciperanno come testimoni dei fatti ricordati nella relazione: Carlo Alpi, Armando Borghi, Carlo Levi, Alberto Tarchiani, Lionello Venturi. I testimoni saranno intervistati da Vincenzo De Matteis.

La riunione è fissata per le ore 21 e i biglietti di invito possono essere ritirati presso le organizzazioni giovanili del Partito Radicale, del Centro Culturale « Gaetano Salvemini », della Federazione giovanile comunista, del Circolo Matteotti della Camera del Lavoro, dell'Unione Goliardica romana, del Movimento giovanile della Corda Fratres, della Federazione giovanile repubblicana, del Movimento giovanile socialista e del MUIS.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Laurentina, ore 19, C. D. con Baracchini.

Monte Mario, ore 20, riunione di cellula dell'Ospedale S. Maria della Pietà con Marcello Marroni.

Donna Olimpia, ore 20, C. D. con Camillo.

[illegible]

DOMANI

Alle ore 18, in Federazione, assemblea dei maestri e dei professori comunisti. [illegible] prof. Alighiero Manacorda.

CENTRO DIFFUSIONE STAMPA [illegible]

Consulte popolari

[illegible]

Sindacali

[illegible]

Costituito un comitato per il festival di Vienna

Si è costituito nella nostra città il Comitato promotore per il Festival mondiale della gioventù che si svolgerà a Vienna dal 26 luglio a 4 agosto. [illegible]

Per qualsiasi informazione tutti possono rivolgersi presso la sede del Comitato in via Sant'Ignazio Quattro n. 56 interno 7 (Tel. 762160) nei giorni feriali dalle ore 17 alle 20.

Stasera all'Eliseo la lezione-intervista su i fuoriusciti

Oggi, per iniziativa della Sezione romana del Partito Radicale e con l'adesione del PSI e del PRI avrà luogo al Ridotto del Teatro Eliseo la « lezione-intervista » sul tema: « I fuorusciti ». Relatore Aldo Garosci.

Il 1. Giugno si riapriranno ampliate e ammodernate le

TERME DI STIGLIANO

a soli 50 km. da Roma

FANGHI - BAGNI - GROTTE

Albergo - Ristorante - Bar
Servizio di autopullman da Roma: Via Palestro, 65 Tel. 497.671

Informazioni e prenotazioni: ROMA, Piazza San Bernardo 106, tel. 461.910.
STIGLIANO TERME tel. 902.039

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO, 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37000 del 28-6-1958

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI NO VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano o bruno o nero. RI NO VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI NO VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla a: Laboratori « RI. NO. VA. » - Piacenza

SIATE ELEGANTI

Vestitevi dal SARTO DI MODA
Via Nomentana 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)
Bellissimi vestiti, fresco lana, Alpagas, Popelin, Lino, ecc. Giacche sport e pantaloni per tutti i gusti. Confezioni Facis-Abital, Tessuti Marzotto-Rossi
Si confeziona anche su misura

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. [illegible] Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia Plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30 10 52

LEGGETE
Rinascita

PROSEGUE LA DISCUSSIONE SUL PIANO REGOLATORE

Emendamenti al sistema viario votati al Consiglio comunale

La maggioranza respinge due proposte dell'architetto Piccinato — Le carreggiate dovranno essere larghe dodici metri

Il Consiglio comunale ha proseguito nella seduta di ieri sera la discussione sugli emendamenti presentati al Piano regolatore della Giunta. Il dibattito continuerà sullo stesso argomento anche nella seduta di oggi, fissata per le 18, nelle due sedute di venerdì e in quella di sabato, per riprendere la prossima settimana.

Ieri è stata la volta degli emendamenti al sistema viario, ai servizi e alle fasi di attuazione. Ne sono stati votati complessivamente tredici. La solita maggioranza d.c., missina e monarchica con la astensione del consigliere Patricolo ha respinto due emendamenti dell'architetto Piccinato, socialista, uno dei quali proponeva di adattare alla strada di scorrimento dei quartieri orientali i piani dei quartieri stessi, per fa sì che la futura strada non sia solo una arteria di penetrazione dell'autostrada del Sole, ma ...

Sono stati invece approvati all'unanimità l'emendamento Agamennone (m 10 che porta a m 12 (nella relazione al P.R. era di m 9) la larghezza minima di una carreggiata a traffico bidirezionale, e l'emendamento Greggi ... che aggiunge la ... media ai servizi previsti per i nuclei di 10 mila abitanti. Nella relazione erano contemplati solo la chiesa parrocchiale, il centro assistenziale e il mercato rionale. Sempre all'unanimità è stato approvato un altro emendamento Greggi nel quale si afferma che «per ciascuno dei servizi saranno preventivamente destinate aree di adeguate dimensioni e dislocazioni».

Eccesso di zelo

Come era prevedibile, il sindaco è stato costretto a convocare la Commissione dei capigruppo per stabilire un calendario ragionevole dei lavori del Consiglio comunale. Questa richiesta era stata avanzata dal compagno Natoli l'altra sera di fronte alla decisione assunta, in forma «governatoriale», da Cioccetti di radunare il Consiglio anche nella mattinata.

Pare che la riunione dei capigruppo sia stata alquanto movimentata ed è sperabile che il sindaco rinuncerà per il futuro a prendere decisioni affrettate e controproducenti. Fra l'altro, il sindaco e il capogruppo della DC, di fronte alle proteste del compagno Natoli e del compagno Gigliotti, hanno sconfessato come irresponsabile un ... articolo pubblicato ieri mattina dal «Popolo», nel quale un cronista ... di ... contro i gruppi di opposizione l'accusa di «boicottaggio». Ma perchè costui non si fa una cura di ...?

Oggi in Federazione i panettieri comunisti

[illegible]

DAI LOCALI DEL VECCHIO PALAZZO RUSPOLI

L'Ambasciata di Spagna sfratta tredici famiglie

Lo stabile sorge in via di Porta S. Pancrazio sul Gianicolo - Minacce di sfratto fin dal 1947

Nell'antico palazzo di via Porta S. Pancrazio, un tempo di proprietà dei principi Ruspoli e ora dipendenza della Ambasciata spagnola a Roma, tredici famiglie che ... corrono il rischio di essere gettate sul lastrico.

[illegible]

... intimidazioni e minacce di sfratto, sempre fallite per la ... resistenza delle famiglie che rivendicavano ... di ... nei locali già occupati o di ricevere un nuovo alloggio. Nel passato anche alte Autorità si interessarono alla ...

[illegible]

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Sei anni di carcere all'uomo che tentò di uccidere il figlio

Parlano i difensori al processo sulla Cassa di Latina - Le richieste del P. M. contro gli imputati di «tratta delle bianche»

[illegible]

IL PROCESSO DELLA CASSA DI RISPARMIO ...

[illegible]

REQUISITORIA AL PROCESSO CONTRO ...

[illegible]

Una ragazza tenta di gettarsi nel Tevere

[illegible]

10 abbonamenti da S. Lorenzo per la Sicilia

La sezione di S. Lorenzo offre 10 abbonamenti elettorali di 15 giorni dell'«Unità» per le elezioni in Sicilia. Inoltre per le giornate di giovedì 28 maggio e martedì 2 giugno, le sezioni di Ponte Mammolo e B. Finocchio diffonderanno rispettivamente 150 e 150 copie e 100 e 150 copie del nostro giornale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

[illegible]

BOLLETTINI

[illegible]

CORSI DI RADIOTECNICA

[illegible]

ISTITUTO GRAMSCI

[illegible]

AD ORVIETO CON LE FF. SS.

[illegible]

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

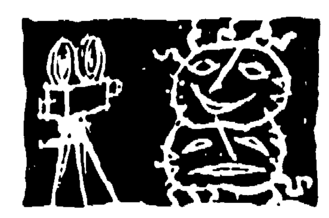
Il processo di Norimberga

[illegible]

Pratiche alla S.R.E. per telefono

[illegible]

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

[illegible]

I Mills Brothers al Sistina

[illegible]

CINEMA-VARIETÀ

[illegible]

TEATRI

[illegible]

FERNANDEL e GINO CERVI ancora riuniti in una nuova esilarante avventura nel film «NOI GANGSTER» che la Cineriz presenterà fra breve sugli schermi romani

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

TERZE VISIONI

[illegible]

MUTUI

IPOTECARI

Castel Fidel

V. TORINO, 149

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS ENAL

[illegible]

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI

A. A. ARTIGIANI Canto svende ... FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 ... Napoli

2) CAPITALI SOCIETÀ

[illegible]

3) AUTO-CICLI-SPORT

[illegible]

14) LEZIONI COLLEGI

[illegible]

15) ACQUISTI VENDITE

[illegible]

ALBERGHI VILLEGGIATURE

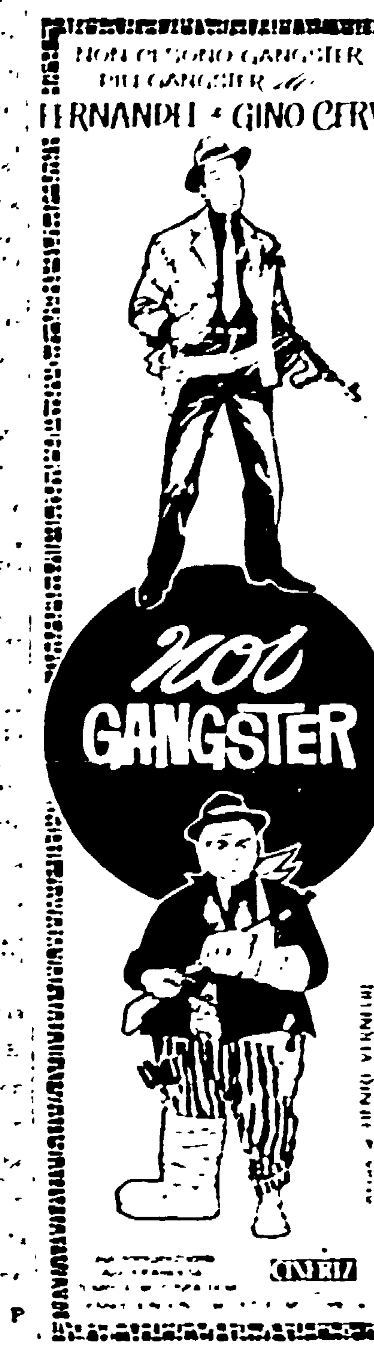
[illegible]

DOMANI ai Cinema

ADRIANO

MIGNON

NEW YORK



RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

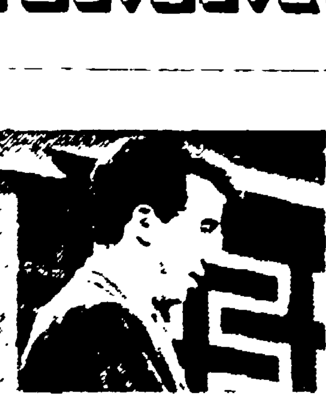
[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]



Mike Bongiorno

IERI — *Un avvenimento memorabile*

Il Giornale-radio delle 13 di ieri merita di passare alla storia: non aveva neppure una notizia tolta di peso dalla Radio Vaticana: nulla, assolutamente nulla, sulla giornata del Papa, sui pellegrini bergamaschi in Vaticano, sulle onoranze a don Bosco, sul congresso delle Figlie di Maria, sul 50° di sacerdozio di un reverendo veneto. Una cosa da non credere. Il notiziario, tolte le poche notizie da Ginevra e il riassunto della mattinata parlamentare, era stavolta tutto dedicato a Litz Taylor e a Kim Novak e ai loro spostamenti da un capo all'altro della Penisola. Dai santi ai diavoli, insomma: un salto davvero repentino. Che abbiano deciso, come ogni cinema parrocchiale che si rispetti, che, per propagandare la fede una bella immagine di donna, almeno ogni tanto, è necessaria?

IL NUOVO INVIATO

Fascetti ha dato il cambio a Ginevra a De Feo: riconosciamo che il compito del nuovo inviato della Rai è difficile, giacchè deve far dimenticare agli ascoltatori gli infelici commenti del suo predecessore, sempre preoccupato di impedire che la gente venisse a sapere che in fondo, se la conferenza a Ginevra è in corso, lo si deve anche ai sovietici. Immaginando, Fascetti, dobbiamo dire, per ora se la cava decentemente, non ricorre a sfacciate bugie, non parla ad ogni momento di «manovre», «pretese» e «minacce» sovietiche. Siamo dunque di fronte ad un voltafaccia della Rai? Non è questo il problema: semplicemente anche in via del Babuino si sono accorti che l'accordo fra Occidente ed Oriente è possibile, che Ginevra può rappresentare una tappa verso la pacifica soluzione di alcune grosse questioni allora tengono un attimo in disparte De Feo e gli altri campioni della «crociata anticomunista». Pronti, naturalmente, a riportarli ai microfono appena possibile. Cosicchè, amici lettori, se nei prossimi giorni aprendo la radio per seguire i lavori della Conferenza non udrete lo «speaker» dire: «Ginevra, dal nostro corrispondente Italo De Feo», potrete anche dar fiato alle speranze. Vuol dire che le cose non vanno male.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — MORTIFICANTE RITARDO DI BALDINI, NENCINI (A CIRCA 5') E FAVERO (A CIRCA 9')

Ancora una "débâcle,, dei nostri a Roma: vince Rik Van Looy su Hoevenaers e Gaul

Anquetil e Delberghe completano il quintetto degli stranieri giunti al traguardo con notevole vantaggio sui capitani di casa nostra - Zamboni, Couvreur, Grioni e Fabbri a ridosso dei primi - Spiacevoli episodi - Oggi la Roma-Napoli di Km. 213

Le strade d'Italia, le strade del «Giro» 1959 sono terreno di conquista, di facile conquista. Gaul, Anquetil e Van Looy le percorrono trionfalmente. Purtroppo, anzichè applausi ricevono fischi e insulti. Come Koblet, nel 1950. I fischi e gli insulti, verbali e scritti, spetterebbero, semmai, ai «nostri», la cui pochezza e la cui infingardaggine nella corsa da Arezzo a Roma è stata grande, immensa.

Ma sentite, prego.

Faceva caldo, ieri. Il sole bruciava e l'afa opprimeva. Sulla strada piatta della Valle del Casentino salivano alla ribalta i soliti rincalzi. Fra là, un po' prima della mezza distanza, che la corsa subiva una scossa. Sulle rampette di Ficulle, Van Looy rincorreva Conterno, Delgerghe e Mosèr, che andavano alla caccia d'una pattuglia in fuga, comandata da Fornara, e cercava così di sorprendere Gaul. Niente. La risposta dell'uomo vestito di rosa era pronta, spavalda. Preso Van Looy, presi tutti gli altri attaccanti, Gaul si metteva in testa al gruppo, e lo portava avanti di passo tranquillo.

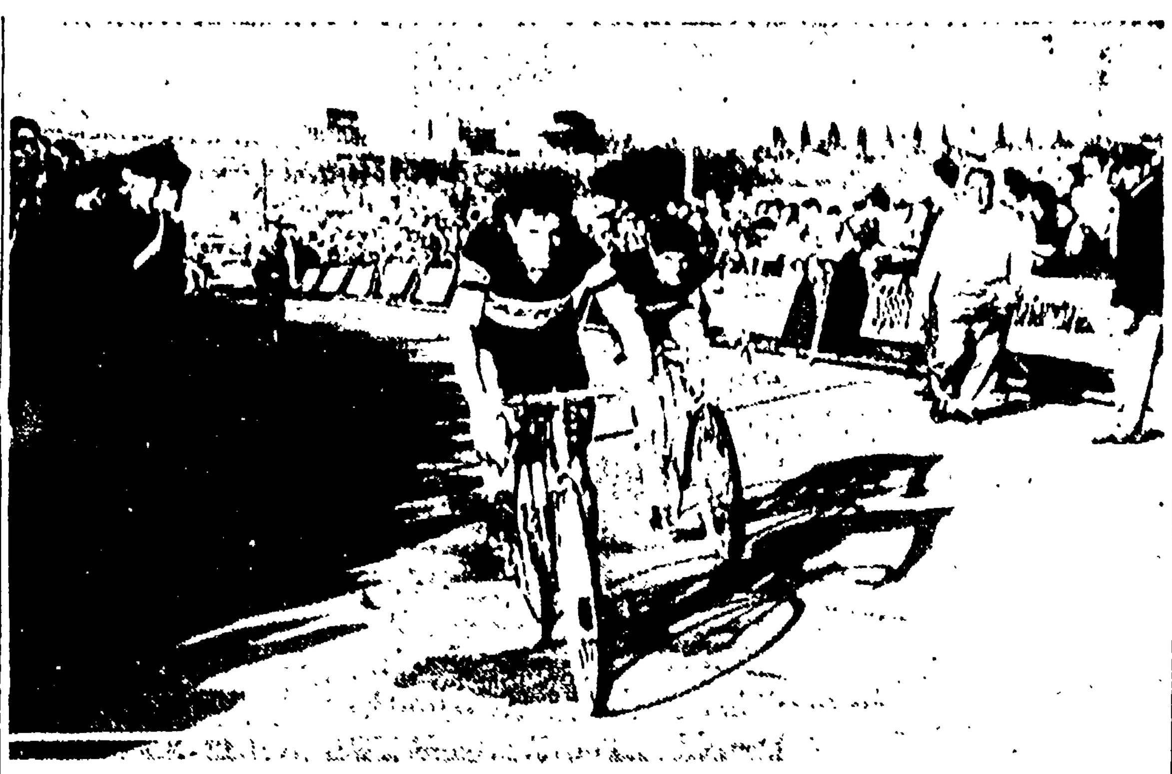
Reagiva Bono, un ragazzo di Bartali, un atleta della «San Pellegrino».

La fuga di Bono pareva destinata al successo. Il gruppo, infatti, si riaddormentava, e così noi. Il gruppo veniva svegliato da un improvviso attacco di Anquetil, e noi dall'urlo delle sirene. Il capitano dell'«Helyett» era fuggito un po' prima di Montefiascone. Pensava di poter approfittare delle rampe del Poggio di Nibbio, e staccar definitivamente Gaul nel lungo pezzo di strada in leggera discesa che da quota 860 porta a Roma: 60 chilometri, uno più, uno meno. Anche questa volta, però, Gaul non si distraeva, anzi. Come se un serpe l'avesse morso, il capitano della «Emi» partiva in caccia e dopo mezz'ora di dura, aspra battaglia tornava nella scia di Anquetil. Con Gaul c'erano Van Looy e Delgerghe, e Anquetil era accompagnato da Hoevenaers.

I «nostri»?...

I «nostri» s'erano tutti dispersi sulla salita. E nella discesa s'impegnavano soltanto per acchiappare Gismondi e Ronchini, ch'erano riusciti a guadagnar la vetta del Poggio di Nibbio, con un ritardo non mortificante. Travolti Gismondi e Ronchini, i capitani delle nostre pattuglie si chiudevano nel guscio della pigrizia (e, forse, della stanchezza). Lo spettacolo era avvilente, mortificante e d'una tristezza infinita. Tanto più che Anquetil, Gaul, Van Looy, Hoevenaers e Delberghe avevano rallentato il passo. L'attacco di Anquetil a Gaul non aveva avuto successo, e di infierire sui Nencini, e sui Baldini ai favoriti proprio non sembrava il caso.

La corsa si concludeva con la vittoria in volata di Van Looy, e con un'altra dura battuta per Baldini e Nencini: 4'39" di ritardo. Gaul, Anquetil e Van Looy, con uno sforzo da niente, riprenderanno, a Roma e con gli interessi, il tempo che il capitano della «Carpano» aveva loro guadagnato, con uno sforzo terribile, ad Arezzo. Ma quel ch'era più grave un altro nostro favorito, Favero,



● Il vittorioso arrivo di RIK VAN LOOY che precede Hoevenaers, Gaul ed Anquetil

l'unico che c'era rimasto, veniva colto da una grave crisi, e giungeva a Roma staccato di 8'54".

E ora?

Ecco: vista la pochezza dei «nostri», vista la loro infingardaggine, e visti Anquetil, Gaul e Van Looy, sul «Giro» 1959 crediamo di doverci già tracciare una croce. Si capisce che vorremmo tanto essere smentiti, ma ci crediamo poco.

• • •

E' accaduto un fatto triste e vergognoso, ieri l'altro sulla rampa del Passo della Consuma. L'uomo vestito di rosa, il forte e simpatico Gaul, è stato aggredito e deve all'agilità dello scatto se è sfuggito ai colpi. Charly capisce la nostra lingua, e oggi ci ha detto: «Hanno tentato di picchiarmi più volte, e mi hanno gridato che sono uno straniero, che devo andarmene. Avevo una gran voglia di piangere...».

Tito.

Intanto, sull'asfalto delle strade cominciamo a leggere scritte antipatiche: «abbasso Gaul», «abbasso Anquetil», «abbasso Van Looy».

E' logico che noi condanniamo queste manifestazioni, che ci irritano, che ci mortificano e ci chiediamo: «Ma perchè?». Perchè, se Gaul, Anquetil e Van Looy, vincano o perdano, sono i più bravi? La passione nei fatti di sport è bella, necessaria. Mai, però, dovrebb'essere esasperata, spinta al fanatismo, alla morbosità, all'odio, alla pazzia. Altrimenti sarebbe meglio chiudere bottega, o far disputare le nostre corse nell'ombra dei campanili di paese.

La vittoria di Pellegrini sul traguardo di Arezzo e la decisa reazione di Nencini alla battuta dell'Abetone, hanno un po' smorzato gli eccessi del tifo, e riacceso i fuocherelli della speranza. D'altra parte, sembra che i favoriti non vogliono approfittare della loro più che manifesta superiorità. E poi fa caldo.

La quinta corsa — da Arezzo a Roma, km. 243 — è assistita dall'afa e bruciata dal sole. Le campagne e le colline verdi e morbide del Casentino sono sfumate da un velo di calore che le soffoca. All'appello di partenza non risponde Guernieri. La fase d'avvio della tappa è vivace. Tenta di fuggire Pellegrini, e non ci riesce. Allora, scappa Bà che subito raggiunto da Zocca, Metra, Kazianka, Guarguaglini e più tardi da Tinarelli, Casati, Stablinski, Brandolini, Carlesi e Theuns. Ma gli audaci si accorgono che è follia tentar la avventura sulla strada piatta di fuoco, quando il traguardo è tanto lontano. Si rialzano ed è la noia, ed è il sonno.

Il gruppo avanza compatto, e par che porti sulle spalle un terribile peso. Gli uomini bevono e sudano, sudano e bevono. E' soltanto dopo Castiglion del Lago che Cattaneo e Fornara si scrollano di dosso la fiacca. Scattano e scappano. Quindi, il buon esempio di Cattaneo e Fornara è seguito da Couvreur, Schils, Padovan, Fabbri, Tomasin, Van Wynsberghe e Carlesi. La pattuglia di punta pesta con decisione sui pedali. Il gruppo no. E il risultato è questo: 2'25" di vantaggio a Città della Pieve. E' forse, partita la fuga buona?

Sì, no, sì no...

L'alternativa dura fino ai piedi delle rampette di Ficulle, dove Conterno, Delberghe, Moser e Van Looy si lanciano all'inseguimento. L'accordo «Faema»-«Emi» è a corrente alterna: funziona e non funziona. Ma Charly è pronto a parare la botta di Rik. All'uomo vestito di rosa bastano poche pedalate furiose per raggiungere gli attaccanti, e disperdere la fuga. Il gruppo si spezza in due, e fra gli staccati, in ritardo di 1'05", c'è Favero. Si ritira Cioni che ha il mal di pancia, e si ritirano Nascimbene, Brun, Molenaers e Lunardi che non sopportano più la fatica.

Il caldo sempre di più opprime, e la fila del gruppo torna a sciogliersi in vista di Orvieto, dov'è teso un traguardo di «tappa al volo» che Van Looy si aggiudica, mentre Pellegrini cade e si rovina una mano. Sullo slancio della volata, Bono si mette le gambe in spalla e se ne va, solo. Il ragazzo di Bartali parte per una sudata, vana avventura. Il gruppo non si scomoda per Bono, e perciò il capitano della «San Pellegrino» conquista facilmente un margine di sicurezza, che va oltre il confine della sua stessa speranza: 4'30" al posto rifornimento di Montefiascone.

Ma ecco il colpo inaspettato, clamoroso, che sulla calda corsa fa l'effetto della benzina sul fuoco. Dal gruppo avanzano Gismondi e Sorgeloos, e avanza Anquetil! E' la battaglia aspra e spietata, che entusiasma e appassiona e dalla quale i «nostri» sono esclusi. Bono riesce a raggiungere, ancora solo, il traguardo della «tappa al volo» di Viterbo. Lo seguono: Gismondi e Sorgeloos, a 2'05"; Anquetil e Hoevenaers, a 2'20"; Magni, Nencini, Delberghe, Stablinski, Van Looy e Gaul, a 3'28". Il ritardo del gruppo è di 4'30".

Appena fuori di Viterbo, s'alzano le rampe del Poggio di Nibbio, e Gaul risponde ad Anquetil. Accade un mezzo finimondo, che il passaggio sul traguardo di montagna a quota 860 bene illustra. Anquetil ed Hoevenaers comandano la corsa con 35" di vantaggio su Gaul, Van Looy e Delberghe. Staccati di 2'35" inseguono Gismondi e Ronchini. E i Nencini, i Baldini, i Poblet sono in ritardo di 3'40". Favero è in crisi, e passa dopo 7'30".

La discesa su Ronciglione è fatta a 75 l'ora. In fondo alla discesa c'è il lago di Vico, che il sole fa splendere come uno scudo antico. La caccia di Gaul e Van Looy, che trascinano Delberghe, è furiosa e ha fortuna, anche perchè Hoevenaers non dà aiuto ad Anquetil. Si forma così una pattuglia di cinque uomini (e che uomini!: Gaul, Anquetil, Van Looy, Hoevenaers e Delberghe) che passano da Ronciglione 2'35" prima di Gismondi e Ronchini, e 3'40" prima del pattuglione dove sono, fra gli altri, Nencini, Poblet, Defilippis, Baldini, Moser, e dove non riesce a portarsi Favero.

Volessero...

Sì, purtroppo si volessero, Gaul e Anquetil, Van Looy e Hoevenaers, Delberghe potrebbero arrivare a Roma con un quarto d'ora d'anticipo sui «nostri». Ma a che pro? Anquetil mirava a Gaul, non a Nencini, a Baldini, a Favero che sembrano proprio di pasta frolla. Finisce che Zamboni, Couvreur, Grioni e Fabbri staccano gli stanchi eroi del pedale, giungono in vista di Anquetil, Gaul, Hoevenaers, Van Looy e Delberghe. Ma a prenderli non ci riescono.

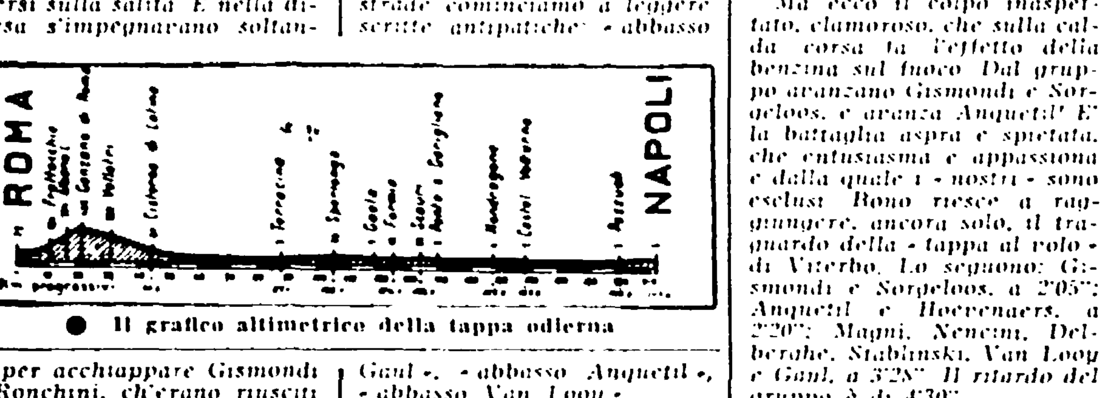
Ed è la volata a cinque, su una breve rampa nella periferia di Roma. Scatta Van Looy, e il gioco è fatto: Rik batte di una scarsa lunghezza Hoevenaers, e in maniera più netta Gaul, Anquetil e Delberghe. Dopo 27" giunge Zamboni che precede Couvreur, Grioni, Fabbri. E il gruppo tarda 4'39". Nel gruppo non c'è Favero. Possiamo andare. La sconfitta dei «nostri» è di quelle che fanno arrossire per la vergogna.

• • •

E oggi la sesta corsa, da Roma a Napoli, km. 213.

E' il caso di far previsioni? No. Ci appelliamo soltanto alla dignità dei capitani delle nostre pattuglie, se ne hanno.

ATTILIO CAMORIANO



● Il grafico altimetrico della tappa odierna

Oggi alle Capannelle il Pr. «Aurora»

La riunione odierna alle Capannelle si impernia sul Premio Aurora, dotato di 1.100.000 lire di premi sulla distanza di 1000 metri in pista dritta. La corsa è riservata ai puledri di due anni, e costituisce l'anteprima del Criterium Romano che il 2 giugno dovrà laureare il miglior soggetto del momento. Dieci cavalli sono rimasti iscritti, molti dei quali mediti.

Inizio delle prove ore 15,30. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Tesi, Tobla, St. Remi; 2 corsa: Marinara, Manina, Laura Tudor; 3 corsa: Brichetto, Agerola, Warum; 4 corsa: Serpentina, Encanto, Winkel; 5 corsa: Koeiss, Maupin, Loriana; 6 corsa: Pergine, Allegri, Morbin; 7 corsa: Vallorbe, Granatiere, Pienle.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) VAN LOOY Rik (G.S. Faema) che percorre i km. 243 della quinta tappa Arezzo-Roma in ore 6.56'21" alla media di km. 35,020.

2) Hoevenaers Jos (id.) s.t.; 3) Gaul Charly (G.S. Emi) s.t.; 4) Anquetil s.t.; 5) Delberghe (id.) s.t.; 6) Zamboni a 27"; 7) Couvreur a 32"; 8) Grioni s.t.; 9) Fabbri a 37"; 10) Conti a 1'05"; 11) Carlesi a 1'19"; 12) Poblet; 13) Vignolo; 14) Tinarelli; 15) Sabbadin; 16) Magni; 17) Coletto F.; 18) Gimmi; 19) Boni; 20) Neri; 21) Battistini, tutti con lo stesso tempo; 22) a pari merito: Baldini, Bartolozzi, Pinazzi, Barale, Catalano, Fini, Ronchini, Conterno, Defilippis, Ferlenghi, Keteleer, Martin, Nencini, Fornara, Moser, Junkermann, Sorgeloos, Van Looveren, Dall'Agata, Mazzacurati, Vannitsen, Van Geneugden, Elliot, Pavard, Stablinski, Azzini, Casati, Massignan, Pambianco, Albani, Graf, Ricco, Bono, Cattaneo, Pardini, Venucchi, Dal Col e Gismondi tutti col tempo di Carlesi; 60) Fantini a 8'54"; 61) Piseaglia, 62) Darrigade A., 63) Kazianka, 64) Pettinati, 65) Vermeulin, 66) Calvi, 67) Bui, 68) Benedetti, 69) Fallarini, 70) Monti, 71) Favero, 72) Marsili, 73) Pintarelli, 74) Velucchi, 75) Cnockaert s.t.; 76) a pari merito: Baffi, Christian, Dante, Falaschi, Brenioli, Cestari, Van Wynsberghe, Brandolini, Maule, Bolzan, Erzer, Schils, Theuns, Baudechon, Molenaers Ivo, Graszyck, Natucci, Tamagni, Tezza, Mori, Uliana, Canale, Bernardelle, Galeaz, Sendellaro, Tosato, Zorzoli, Cassano, Guerrini, Michelon e Ruegg tutti col tempo di Fantini.

La classifica generale

1) GAUL in 29.20'41"; 2) Van Looy a 1'08"; 3) Anquetil a 1'27"; 4) Hoevenaers a 2'12"; 5) Zamboni a 4'21"; 6) Couvreur a 4'52"; 7) Neri a 6'07"; 8) Delberghe a 6'09"; 9) Junkermann a 6'58"; 10) Azzini a 6'59"; 11) Conterno a 7'08"; 12) Ronchini a 7'20"; 13) Pinazzi a 7'47"; 14) Gimmi a 7'51"; 15) Poblet a 7'57"; 16) Defilippis a 8'28"; 17) Bono a 8'10"; 18) Massignan a 8'45"; 19) Moser a 9'05"; 20) Nencini a 9'25"; 21) Baldini a 9'51"; 22) Dal Col a 10'29"; 23) Sorgeloos a 10'41"; 24) Pambianco a 10'56"; 25) Cestari a 11'07"; 26) Pavard a 11'11"; 27) Elliot a 11'25"; 28) Carlesi a 11'47"; 29) Sabbadin a 12'06"; 30) Favero a 12'21"; 31) Grioni a 12'51"; 32) Graf a 13'15"; 33) Barale a 13'18"; 34) Battistini a 13'22"; 35) Catalano a 13'24"; 36) Pettinati a 13'25"; 37) Coletto a 14'08"; 38) Conti a 14'10"; 39) Pardini a 14'14"; 40) Gismondi a 15'22"; 41) Brenioli a 15'25"; 42) Monti a 15'37"; 43) Fabbri a 16'10"; 44) Ruegg a 16'18"; 45) Venucchi a 16'16"; 46) Sendellaro a 17'27"; 47) Tezza a 17'49"; 48) Ricco a 18'58"; 49) Keteleer a 19'40"; 50) Casati a 19'44"; 51) Fini a 19'50"; 52) Magni a 20'02"; 53) Erzer a 20'28"; 54) Velucchi a 20'41"; 55) Albani a 20'49"; 56) Fantini a 20'49"; 57) Boni a 20'55"; 58) Marsili a 21'09"; 59) Bolzan a 21'17"; 60) Bartolozzi a 21'41"; 61) Calvi a 21'41"; 62) Tosato a 21'41"; 63) Baffi a 22'19"; 64) Darrigade a 22'41"; 65) Vermeulin a 24'01"; 66) Tinarelli 24'09"; 67) Natucci a 24'46"; 68) Vignolo a 25'25"; 69) Fornara a 25'41"; 70) Mazzacurati a 25'47"; 71) Pintarelli a 25'53"; 72) Bui a 26'01"; 73) Van Wynsberghe a 26'15"; 74) Fallarini a 26'16"; 75) Benedetti a 26'18"; 76) Christian a 26'41"; 77) Dante 27'05"; 78) Tamagni a 27'39"; 79) Dall'Agata a 28'04"; 80) Galeaz a 28'26"; 81) Vannitsen a 29'00"; 82) Bernardelle a 29'12"; 83) Van Geneugden a 29'30"; 84) Martin a 29'44"; 85) Maule a 30'02"; 86) Cattaneo a 30'08"; 87) Michelon a 30'19"; 88) Theuns a 30'40"; 89) Falaschi a 30'41"; 90) Piseaglia a 30'52"; 91) Baudechon a 30'55"; 92) Ferlenghi a 31'19"; 93) Schils a 32'06"; 94) Guerrini a 33'16"; 95) Kazianka a 33'58"; 96) Uliana a 34'59"; 97) Molenaers a 35'16"; 98) Brandolini a 36'12"; 99) Padovani 37'22"; 100) Ciampi a 37'55"; 101) Guarguaglini a 37'56"; 102) Van Looveren a 38'41"; 103) Cnockaert a 40'10"; 104) Graczik a 42'44"; 105) Vanzella a 42'21"; 106) Canale a 43'41"; 107) Zorzoli a 44'16"; 108) Zocca a 44'47"; 109) Metra a 45'39"; 110) Cassano a 46'01"; 111) Tommasi a 49'22"; 112) Pellegrini a 49'40"; 113) Chacon a 51'55"; 114) Pellicciari a 55'01"; 115) Darrigade a 55'47"; 116) Costalunga a 56'44"; 117) Mori a 57'07"; 118) Coletto Ang. a 57'51"; 119) Stablinski a 59'16"; 120) Borra a 1.05'41".

G.P. della Montagna

QUARTO TRAGUARDO (Passo Poggio Nibbio - m. 860 - seconda categoria): 1) Anquetil p. 60; 2) Hoevenaers p. 40; 3) Gaul p. 20.

LA CLASSIFICA: 1) Gaul e Hoevenaers p. 100; 3) Pellegrini p. 80; 4) Padovan e Anquetil p. 60; 6) Van Looy, Maule e Cestari p. 40; 9) Azzini p. 30; 10) Junkermann e Neri p. 20.

MENTRE I TITOLARI PROSEGUIVANO LA PREPARAZIONE

La Lazio B travolge il Cosenza (4-0) Tutti d'accordo alla Roma per Rocco?

La Lazio in trattative con il Pro Vercelli per l'acquisto di due giocatori (un portiere ed un attaccante)

Romanisti e laziali hanno ieri proseguito la preparazione in vista degli incontri di domenica prossima, che vedranno i primi opposti all'Alessandria (al «Moccagatta») e i secondi al Padova (all'Olimpico). I giallo-rossi hanno svolto in mattinata un intenso allenamento atletico, corredato da numerosi esercizi ginnici. Ad esso non hanno partecipato Ghiggia, rientrato solo nel pomeriggio da Firenze, Cudicini (a Brescia) Corsini, partito per andare a trovare un suo parente gravemente malato, David e Stucchi ancora sotto cura.

Si è invece allenato Guarnacci. I bianco-azzurri, radunatisi, sempre in mattinata, al Tor di Quinto, hanno svolto anch'essi una seduta prevalentemente atletica. Assenti di rilievo Tozzi a riposo precauzionale, Lovati (che riprenderà la preparazione solo oggi), e Tagnin cui è stato riscontrato un versamento alla coscia destra, che costringerà l'atleta a rimanere quindici giorni a riposo.

Si sono invece allenati Lo Buono e Pozzan, che forse potrà rientrare in squadra fra una quindicina di giorni. Oggi, infine, entrambe le squadre torneranno ad allenarsi: i giallo-rossi daranno vita a una nuova seduta atletica, mentre i bianco-azzurri giocheranno contro la Gate.

• • •

Ieri, intanto, i cadetti della Lazio hanno affrontato — e battuto nettamente (4-0) — le riserve del Cosenza. La partita non è stata certamente molto bella: pochissime le trame di bel gioco, scarsissime le manovre degne di questo nome. I bianco-azzurri, comunque, anche se apparsi in giornata negativa, non hanno avuto alcuna difficoltà a superare con disinvoltura i mediocrissimi calabresi. Ecco le formazioni: COSENZA: Sartori; Salituro, Regalino; Dalla Pietra, Trocini, Malvasi; Aiani, Martini, Tocci, Giordano. LAZIO: Giglietti; Molino, Del Gratta; Pagni, Pinardi, Moltrasio (Castellazzi); Lucentini (Santini), Joan, Guarniero, Costariol, Bravi (Lucentini).

Le reti sono state realizzate nel primo tempo al 10' da Guarniero e al 41' da Moltrasio e nella ripresa al 22' da Regalino (autogoal) e al 26' da Joan. Lo incontro è stato diretto — senza infamia e senza lode — dal signor Monti di Ancona.

• • •

Neanche la giornata di ieri ha segnato una svolta decisiva per la risoluzione del problema allenatore, che tanto assilla i sonni di dirigenti e tifosi giallo-rossi. Di certo si sa solo che ora essi, scartate o quasi tutte le altre candidature, puntano con decisione all'acquisto di Nereo Rocco. Sembra, infatti, che sul nome dell'attuale trainer del Padova quasi tutti i dirigenti giallo-rossi, dopo le perplessità espresse da alcuni nei giorni scorsi, abbiano raggiunto lo accordo. Attualmente così solo due o tre dirigenti sarebbero contrari a Rocco.

Infine, ieri si è appreso che la Lazio starebbe trattando con la Pro Vercelli l'acquisto del portiere Colombo e dell'attaccante Genovesio, due uomini che nel corso della stagione si sono messi particolarmente in luce nelle file della gloriosa squadra piemontese.

L'Arsenal batte la Fiorentina (2-1)

ARSENAL: Sims; Wills, Evans; Docherty, Mel Charles, Bowen; Clapton, Groves, Henderson, Bloomfield, Haverty.

FIORENTINA: Brevigliері, Robotti, Castelletti, Orzan, Cervato, Segato, Petris, Gratton, Lojacono, Carpanesi, Morosi I.

ARBITRO: Liverani.

MARCATORI: nel 1. tempo al 26' Henderson, 39' Cervato su rigore. Nella ripresa al 26' Bloomfield.

FIRENZE, 20 — Nell'amichevole in notturna disputata questa sera al comunale l'incompleta Fiorentina ha dovuto cedere di misura all'Arsenal (già battuto dalla Juve a Torino) dopo aver chiuso il primo tempo in parità con un goal per parte. Però bisogna aggiungere che i viola sono stati anche sfortunati avendo colto due pali e una traversa.

Germania e Polonia pari ad Amburgo (1-1)

AMBURGO, 20 — L'incontro di calcio fra la rappresentativa della Polonia e quella della Germania occidentale disputatosi oggi allo stadio Volkspark di Amburgo si è concluso con un pareggio 1-1.

I polacchi hanno dominato nei primi 15 minuti di gioco. La prima rete è stata segnata dall'ala sinistra polacca Baszkiewicz al 40'. I tedeschi hanno pareggiato al 25' della ripresa per merito dell'ala destra Stein.

L'Austria piega la Norvegia (1-0)

OSLO, 20 — La nazionale di calcio austriaca ha battuto questa sera quella norvegese per 1-0. Il goal è stato segnato al 33' dal centro avanti Erich Hof.

CON U.R.S.S. E UNGHERIA FAVORITE

Da oggi a Istanbul gli «europei» di basket

ISTAMBUL, 20 — Domani avranno inizio i campionati europei di pallacanestro. Diciassette squadre si alterneranno nei campi di Istambul, suddivise in tre gironi di quattro squadre ed uno di cinque.

Gli incontri eliminatori si protrarranno fino al 25 corrente, dopo di che inizieranno gli incontri di semifinale e finale.

Nel gioco del pronostico URSS e Ungheria appaiono le maggiori favorite e con tutta probabilità le due squadre si ritroveranno di fronte nella finalissima per l'assegnazione del titolo europeo, ora detenuto dall'URSS che lo ha conquistato a Sofia nel 1957. A Sofia alle spalle dello squadrone sovietico si sono classificate Bulgaria, Cecoslovacchia ed Ungheria. Negli ultimi due anni però gli ungheresi hanno fatto ancora progressi come dimostra la vittoria per 61 a 53 conquistata a Budapest contro lo squadrone sovietico.

Molto attese, naturalmente, sono anche le prove della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Polonia, della Romania (anche quest'ultima ha fatto grandissimi progressi), della Francia e dei padroni di casa.

Per quanto riguarda i nostri ragazzi, che domani disputeranno la loro prima partita contro la squadra di Israele, il pronostico non osa azzardare previsioni: tagliati fuori dalla lotta per la vittoria nel clan azzurro ci si augura che Alesini, Calebotta, Lucev, De Carli, Gavagnin, Canna, Conti, Lombardi, Marchionetti, Pieri, Vellutti, Vicello e Volpato, che si alterneranno a difesa dei colori italiani, conquistino ad Istambul un piazzamento onorevole.

Ecco il quadro degli incontri delle prime cinque giornate:

PRIMA GIORNATA (oggi): Ungheria-Iran; Polonia-Finlandia; ITALIA-Israele (ore 18,30); Francia-URSS; Turchia-Belgio.

SECONDA GIORNATA (domani): URSS-Germania Orientale; Romania-Austria; Cecoslovacchia-Spagna; Bulgaria-Jugoslavia; Francia-Israele.

TERZA GIORNATA (sabato): Israele-Germania Or.; Ungheria-Austria; Romania-Iran; Spagna-Finlandia; ITALIA-Francia (ore 19,30); Turchia-Jugoslavia.

QUARTA GIORNATA (domenica): Austria-Iran; ITALIA-Germania Or. (ore 11,30); Bulgaria-Belgio; Cecoslovacchia-Polonia; URSS-Israele; Romania-Ungheria.

QUINTA GIORNATA (lunedì): Cecoslovacchia-Finlandia; Francia-Germania Orientale; Polonia-Spagna; Cecoslovacchia-Belgio; Bulgaria-Turchia; URSS-ITALIA (ore 21).

Baldini squalificato per otto giornate

MILANO, 20 — Il giocatore Baldini, del Como, è stato squalificato dalla commissione giudicante della lega nazionale per otto giornate. Sivori (Juventus) ha avuto una giornata di sospensione per scorrettezze nel corso dell'incontro Juventus-Arsenal.

PER IL CAMPIONATO DI CALCIO MILITARE

Francia-Turchia oggi all'Olimpico

Come annunciato oggi (ore 17) all'Olimpico avrà luogo lo incontro di calcio tra le militari di Francia e Turchia. Si tratta di uno spareggio per ammettere una delle due squadre (che hanno terminato in parità il girone eliminatorio) alle finali del torneo del CISM per le quali sono già qualificate l'Italia, il Portogallo e la Corea del Sud (che però ha dato «forfait» e potrebbe essere quindi sostituita dallo Egitto).

Si capisce dunque che dovrebbe trattarsi di un incontro assai combattuto ed anche di livello tecnico abbastanza elevato, dato che nelle opposte formazioni figurano numerosi calciatori militanti nelle nazionali maggiori dei due paesi.

Un altro valido motivo d'interesse è rappresentato dalla possibilità di vedere all'opera una delle squadre che successivamente sarà poi opposta alla nazionale militare italiana.

Appunto la nazionale militare italiana giocherà in anteprima all'incontro tra Francia e Turchia con inizio alle 15 e calciatori e ... affronteranno un gruppo ... contro ... di Roma.

TOTIP

1. corsa:	1 X X	X 1 2
2. corsa:	1 X	X 1
3. corsa:	1	2
4. corsa:	1	2
5. corsa:	1 1	X 2
6. corsa:	X 1	1 X

Sport FLASH

◆ Il pilota Bob Cortner, feritosi gravemente durante le prove della «500 miglia» di Indianapolis, è morto ieri. Al momento dell'incidente Cortner aveva raggiunto i 205 km. orari.

◆ La National Boxing Association ha invitato Carmen Basilio a incontrare Gene Fullmer per il titolo mondiale dei medi. Come è noto la NBA considera decaduto dal titolo mondiale mondiale Ray Robinson.

◆ La nazionale italiana di lotta libera per l'incontro con la Finlandia (sabato a Bologna) è stata così formata:

pesi mosca: Ghinazzo; gallo: Castellani; piuma: Giussani; leggeri: Gelsomini; medio leggeri: Nizzola; medi: Mazzotti, medio massimi: Rebasti; massimi: Marascalchi.

◆ La squadra nazionale dilettanti di pugilato che parteciperà ai campionati europei dal 23 al 31 maggio è partita ieri pomeriggio diretta in Svizzera accompagnata dal dott. Maino, presidente della commissione dilettanti, e dall'allenatore federale Rea.

La squadra azzurra è composta dai seguenti pugili:

pesi mosca: Curcetti (Puglia); gallo: Zamperini (Liguria); piuma: Leopopolo (Lombardia); leggeri: Musso (Piemonte) e Brondi (Toscana); welter-leggeri: Brandi (Toscana); welter: Bossi (Lombardia); welter-pesanti: Benvenuti (Trieste); medi: Truppi (Puglia); medio-massimi: Saraudi (Lazio); massimi: Masteghin (Piemonte).

Chi vincerà il "Giro,,?

(Concorso a premi indetto dall'«Unità» sul Giro d'Italia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport»)

1) Chi vincerà il 42° Giro d'Italia?

. . . .

2) Chi sarà il corridore a giungere primo sul Passo del Gran S. Bernardo? *(21. tappa. Aosta-Courmayeur, che si correrà il 6 Giugno).*

. . . .

Cognome . . . . Nome . . . . Età . . .

Professione . . . . Città . . . .

Provincia . . . . Via . . . .

Ritagliare il tagliando, incollarlo su cartolina postale e inviarlo a l'UNITA', via dei Taurini, 19, ROMA.

Ogni concorrente può inviare un numero illimitato di tagliandi.

Il termine utile per l'invio dei tagliandi è fissato al 5 giugno (data del timbro postale).

Conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle questioni sulle quali l'accordo si rivela impossibile.

Per arrivare dove? Per esaurire la conferenza in una sterile contrapposizione di posizioni inconciliabili oppure per arrivare a un minimo di accordo sulle questioni conciliabili? E quali possono essere queste ultime?

A questo punto le cose si complicano, perchè entrano in giuoco i rapporti interoccidentali e le tre tendenze che in essa affiorano continuamente: la tendenza britannica a rendere possibile la convocazione di una conferenza al vertice anche soltanto sulla base di un eventuale accordo atomico, qualora una soluzione minima sui problemi europei si rivelasse impossibile; la tendenza franco-tedesca a fare di un largo accordo sulle questioni europee — che Parigi e Bonn si adoperano a rendere impossibile — la condizione per la conferenza al vertice; la tendenza americana fondamentalmente favorevole alla tesi inglese ma a condizione di non rischiare la rottura con Parigi e Bonn. La frase pronunciata oggi da Herter, secondo cui gli Stati Uniti andranno a una conferenza al vertice, solo se i risultati della conferenza di Ginevra la giustificheranno, sembra porre l'accento su questa seconda esigenza, probabilmente in conseguenza della lettera di sfida di ieri di De Gaulle.

Abbiamo già detto che è estremamente azzardato prevedere quale di queste tendenze finirà con il prevalere: di qui l'incognita che pesa sulla conferenza. Un elemento, tuttavia, non bisogna perdere di vista, ed è quello su cui si basa il moderato ottimismo di molti osservatori: e cioè che nessuno degli occidentali può trarre un qualsiasi vantaggio da una rottura con l'Unione Sovietica. Al contrario: le contraddizioni all'interno del loro schieramento diventerebbero più acute, con il solo risultato di un ulteriore indebolimento del sistema complessivo di cui ognuno di essi fa parte.

E' dunque entro queste linee contorte, complesse e contraddittorie, ma anche abbastanza ristrette, che bisogna cercare una soluzione che favorisca una conclusione positiva di questa conferenza. E sono gli occidentali che devono cercarla: prima di tutto tra di loro, ammesso che ciò sia possibile; e quindi tra loro e l'Unione Sovietica, se non vogliono rischiare di perdere in prospettiva, molto di più di quanto possono esser costretti a dare oggi. Perchè se c'è un elemento chiaro, in tutto questo, è che ogni tentativo di risolvere le cose a danno dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti, è votato al più sicuro dei fallimenti.

La riunione dei 4

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 20 — Per quanto nel corso della seduta odierna, durata tre ore, la discussione non sia uscita dall'ambito della contrapposizione dei piani rispettivi fin qui presentati, essa è stata condotta su un tono che il portavoce sovietico ha definito molto positivo. La ragione è soprattutto nel fatto che Herter e Selwyn Lloyd, pur difendendo il piano globale dell'occidente, non hanno potuto fare a meno di entrare nell'esame concreto di una serie di punti particolari, il che è stato rilevato da Gromiko, che ha parlato per ultimo.

Presidente Couve de Murville, Herter è stato il primo a prendere la parola. Il segretario di Stato americano ha ripreso il filo della sua polemica nei confronti delle proposte sovietiche, insistendo sulla necessità di risultati concreti per avere una qualche ragione di convocare la conferenza al vertice. A parte l'irrigidimento su questo punto, che — e non a caso — è stato sottolineato con particolare soddisfazione dal portavoce francese in fine di serata, il discorso non ha fornito nessun elemento nuovo.

Selwyn Lloyd ha cercato di sottolineare i punti di convergenza tra le posizioni occidentali e quella orientale. «Siamo già d'accordo — ha detto il responsabile del Foreign Office — sul fatto che le quattro potenze hanno una responsabilità fondamentale nella soluzione del problema tedesco. Anche noi, come i sovietici, riconosciamo che il problema della riunificazione interessa i tedeschi. D'altro canto il progetto di trattato di pace sovietico è costituito in parte da una serie di misure per la sicurezza europea. Anche nel piano occidentale sono incluse misure del genere. L'importante ora è di sapere quale delle due proposte è più efficace ai fini di questa sicurezza che riguarda tutti, ad oriente come ad occidente».

Gromiko ha esordito ringraziando i colleghi per essere entrati in un'analisi concreta dei piani, ed ha esaminato le loro critiche, non tanto per respingerle, quanto per trovare in esse un chiarimento delle due posizioni fondamentali e quindi la possibilità di un terreno di incontro.

«E' possibile — si è chiesto Gromiko rivolgendosi al collega francese — che il signor Couve De Murville respinga quei punti che assicurano la sovranità della Germania, il suo diritto ad avere un esercito che le assicuri le necessarie garanzie di difesa, ma che anche impediscono al militarismo tedesco di tentare nuove vie di pressione? Si possono respingere in blocco i capitoli sulle libertà umane, di espressione e di organizzazione che noi poniamo nel nostro progetto? E' su punti di accordo, non su quelli che ci dividono, che dobbiamo continuare la discussione».

L'Unione Sovietica, ha quindi aggiunto Gromiko, è disposta a concedere per un certo tempo che i due stati tedeschi rimangano nei patti precedentemente conclusi, sia militari che economici. Concludendo, dopo aver osservato che il tempo sarebbe maturo per invitare a Ginevra la Polonia e la Cecoslovacchia, Gromiko ha chiesto ai colleghi occidentali di porsi alla attiva ricerca di accordi, cioè ad una opera utile che avrebbe il plauso di tutti i paesi del mondo.

Al di fuori del Palazzo delle Nazioni l'attività è stata oggi meno intensa che nei giorni scorsi. Mentre Gromiko pranzava con Couve de Murville alla «Villa della pace», è giunto, a Ginevra il ministro americano della difesa, Mcelroy, che viene a completare la delegazione americana nella sua qualità di esperto di problemi militari.

Per domani si attende con un certo interesse il pranzo che Herter offrirà ai tre colleghi: sarà in pratica, la prima «seduta ristretta» dei quattro ministri.

AUGUSTO PANCALDI

AOSTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

Valdotaine, on. Caveri, dichiarava al nostro giornale: «Le forze autonomiste e popolari hanno vinto contro la prepotenza, contro la politica del ricatto e della discriminazione».

Voler inventare oggi, come pretende certa stampa, un sottinteso anticomunista tra i dirigenti dell'Union Valdotaine è semplicemente ridicolo. Un comunicato diramato stasera dalla segreteria della federazione valdostana del PCI prende chiara posizione anche su questo terreno.

Va aggiunto anzi che il crollo di queste speranze sta provocando un mare di guai in casa DC. Ieri il segretario regionale della DC prof. Amato Berthet, ha rilasciato alcune dichiarazioni a un giornale, lamentando drasticamente «l'ingratitudine dell'elettorato» nei confronti del partito clericale. Il testo della dichiarazione, pubblicato stamane, sarebbe spiaciuto ai membri del direttivo, causando — pare — una reprimenda all'incauto segretario. Inoltre, l'ex presidente della Giunta, l'avv. Bondaz, che dopo il voto di domenica si era chiuso nel suo ufficio rifiutando ogni dichiarazione alla stampa ha ricevuto oggi alcuni giornalisti per rettificare di fatto il contenuto delle dichiarazioni del Berthet. Domani o posdomani Bondaz farebbe anche pubblicare una lettera rivolta all'elettorato valdostano.

La vicenda, comunque, non è ancora conclusa: il segretario regionale della DC si sarebbe irrigidito sulla sua posizione minacciando — a quanto sembra — di dimettersi. Pare confermarlo la notizia che il viaggio che egli e l'ex presidente Bondaz dovevano compiere stamani a Roma per esaminare con la direzione centrale la situazione politica in Val d'Aosta, è stato rinviato.

Non vi è ormai più dubbio che la sconfitta di domenica sta aprendo nuove crepe nelle strutture del partito d.c. con conseguenze imprevedibili.

Su IL CAMPIONE

di questa settimana: «Buon viaggio Giro» di Bruno Roghi, Felice Borel, Attilio Camoriano, Gigi Boccacini, Lauro Macchi, Arnaldo Verri e Dario Beni jr. al seguito della corsa vi illustrano le migliori fasi delle prime due tappe. «Vi presentiamo i dieci «grandi» del calcio mondiale» in una minuziosa inchiesta realizzata a cura di Felice Borel e Cesare Cauda. «Il terrore della sconfitta» di Giovanni Ferrari. «Perchè Czeizler è stato «fucilato»» di Aldo Bardelli. «Il romanzo di Manfredini» di Lucio Zampino.

Leggete su IL CAMPIONE

[illegible]

Su IL CAMPIONE

[illegible]

IL CAMPIONE

[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

MANOVRE DELLA DIREZIONE PER SOFFOCARE L'URTO TRA LE CORRENTI

Il Congresso della Democrazia Cristiana indetto per la fine d'ottobre a Firenze

Riunione per la riforma del Senato - Una proposta del compagno Umberto Terracini

Il Consiglio nazionale della DC, ha approvato all'unanimità ieri mattina la proposta del segretario politico on. Moro di tenere il Congresso nazionale del partito a Firenze nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre. Non c'è stata discussione. La seduta — che era stata preceduta da una riunione della direzione — è durata appena otto minuti.

Nonostante questo andamento «liscio» del Consiglio d.c., non sono mancate interpretazioni discordanti. Il dato che ha suscitato commenti è questo: in novembre si terranno le elezioni amministrative a Firenze, a Napoli, a Venezia, a Matera e in tutti gli altri comuni grandi e piccoli retti attualmente da gestioni commissariali, perciò l'intera preparazione del Congresso d.c. dovrebbe avvenire in un periodo di campagna elettorale non meno intenso di quello attuale. Si può comprendere che la direzione del partito desideri dar luogo a Firenze, alla immediata vigilia delle elezioni, ad una vistosa manifestazione democristiana (per quanto il rischio sia grosso, perchè è più probabile che i fiorentini finirebbero con l'assistere, invece, ad un vistoso accapigliamento tra i congressisti clericali), si può ancor meglio comprendere che la stessa direzione intenda approfittare della campagna elettorale per bloccare, o per lo meno attenuare, la lotta aperta tra le varie correnti (come appunto sta accadendo in queste settimane), ma si comprende molto meno perchè le diverse correnti (e in specie i fanfaniani, la *Base*, ecc.) abbiano accettato senza nemmeno discutere una soluzione del genere.

L'interrogativo è tanto evidente, che da due giorni circola in tutti gli ambienti politici un'altra ipotesi, che per diversi segni appare seriamente fondata: e cioè che esista un'intesa sotterranea per un ulteriore rinvio del Congresso al gennaio-febbraio o addirittura all'aprile-maggio 1960. Tale ennesimo rinvio verrebbe ufficialmente annunciato solo nel prossimo autunno.

La direzione d.c., che come abbiamo detto si è riunita subito prima del Consiglio nazionale, ha preso in esame anche i risultati della Val d'Aosta. Dopo aver espresso «compiacimento» per l'aumento dei voti d.c. (col solito trucco di fare il confronto con le elezioni del '54 e non con quelle del '58 quando gli schieramenti erano identici a quelli attuali), il comunicato della direzione così prosegue: «La contraddittoria alleanza elettorale, realizzata per respon-[illegible]

[illegible] discussione sull'articolo 1, cioè sulla proposta di ridurre la durata del Senato da 6 anni a 5 anni. Gli argomenti che vengono sostenuti in proposito dalle varie parti sono essenzialmente questi: secondo la maggioranza governativa è necessario procedere alla elezione contemporanea delle due Camere, secondo l'Opposizione è invece necessario un sistema elettorale che permetta una più frequente consultazione del corpo elettorale in modo da poterne valutare gli eventuali cambiamenti politici ed evitare che le Camere elette rimangano senz'altro in funzione per cinque anni interi senza alcuna possibilità per il corpo elettorale di far sentire la propria voce.

Per evitare questo danno e per offrire alla maggioranza una possibilità di accordo, il compagno Terracini ha proposto il seguente sistema: parificazione della durata delle due Camere a 6 anni, rinnovo alternato totale della Camera o del Senato ogni tre anni. Si avrebbe così la possibilità di rieleggere almeno una Camera ogni tre anni, pur rimanendo il mandato di sei anni.

Su questa proposta si è svolta una lunga discussione alla quale hanno partecipato tutti i componenti la commissione. Nel corso della discussione è risultato evidente che, se non si raggiunge un accordo fra le due tesi, la legge non potrà andare in porto perchè non potrà avere i due terzi dei voti prescritti dalla Costituzione. Contemporaneamente è emerso che il solo punto su cui esiste non solo un accordo, ma l'unanimità, è l'integrazione del Senato, cioè l'au-[illegible]

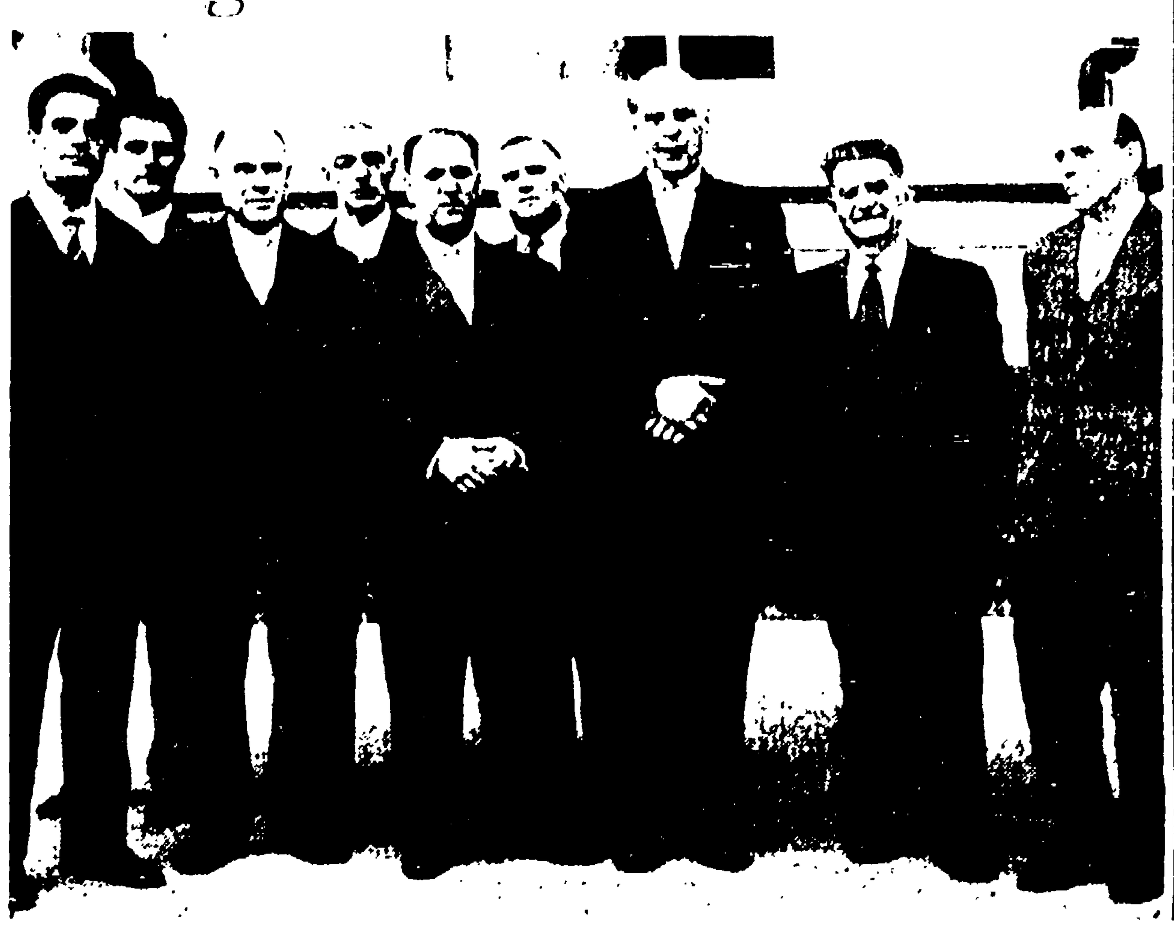
[illegible]

L. Pa.

Normale lo Stromboli

MESSINA, 20. — [illegible]

Delegati della FSM a Ginevra



GINEVRA — La delegazione eletta all'incontro dei lavoratori europei a Goerlitz davanti al Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra prima di essere ricevuta dall'americano Mr. Gibson, incaricato dai quattro ministri degli Esteri di ricevere i rappresentanti della FSM. La delegazione ha fatto pervenire ai quattro, tramite Mr. Gibson, un memorandum approvato nell'incontro sull'Oder-Neisse nel quale si sostiene la firma di un trattato di pace con la Germania, una risoluzione pacifica della questione di Berlino, la convocazione di un incontro al vertice entro l'estate di quest'anno, la interdizione delle armi atomiche. La delegazione è stata anche ricevuta da Gromiko e dal ministro degli Esteri della RDT.

Nella foto da sinistra a destra: l'on. Claudio Cianca (Italia), Costantin Moskaletz (del Presidium dei sindacati sovietici), l'on. Giuseppe Casadei (segretario della FSM), Louis Saillant (segretario generale della FSM), Frantisek Kacha (segretario dei sindacati cecoslovacchi), Herbert Warnke (presidente dei sindacati della RDT), Leon Mauvais (segretario della CGT), Wit Hanke (segretario dei sindacati polacchi).

PORTOGALLO

Condannato un giovane antifascista

LISBONA, 20 — Un tribunale fascista di Salazar ha con-[illegible]

IL LICANTROPO NON HA FATTO IN TEMPO AD UCCIDERE ANCORA

Arrestato ieri notte in casa sua il folle assassino "della luna piena,,

PARIGI — Guy Trebert, accusato di aver assassinato la signorina Arlette Donier poco prima della luna piena, al suo arrivo al Quartier generale della polizia parigina (Telefoto)

Un disegno del criminale ha permesso alla polizia la sua cattura

PARIGI, 20. — Braccato da centinaia di poliziotti il «misterioso signor Guy», ovvero il sadico assassino di Arlette Donier, la «donna in rosso» trovata uccisa il 5 aprile scorso nella foresta di Saint-Germain, è stato tratto in arresto ed ha confessato il suo crimine.

Il successo dell'operazione è stato dovuto agli esperti dei laboratori scientifici della polizia i quali, quattro giorni addietro, avevano diffuso un «ritratto-robot», cioè uno schizzo del criminale, realizzato sulla scorta delle descrizioni fornite da persone che lo avevano avvicinato. E' stato infatti dopo aver preso visione dello schizzo in questione, riprodotto da tutta la stampa francese, che due persone abitanti al n. 13 della rue Saint-Augustin, nel secondo distretto parigino, hanno potuto segnalare agli ispettori della brigata criminale che uno dei loro inquilini assomigliava in maniera impressionante all'immagine del presunto assassino. L'individuo in questione, tale Guy Trabert, verniciatore di auto è stato arrestato la scorsa notte al suo domicilio, e, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito col riconoscere la sua colpevolezza.

L'incubo dell'«assassino della nuova piena», come il Trebert era stato definito in questi ultimi giorni, è così cessato. Benchè tutto lasci credere che la convinzione creatasi negli ultimi giorni secondo la quale il Trebert avrebbe ucciso nuovamente questa notte, a 48 ore dallo inizio del ciclo calante lunare, fosse ingiustificata, negli ambienti della polizia si manifesta un certo sollievo per il fatto che il criminale sia fin d'ora assicurato alla giustizia.

L'autorità inquirente non aveva infatti trascurato la «bizzarra» coincidenza esistente fra l'assassinio di Arlette Donier e l'aggressione della signorina R., un'operaia parigina che aveva riconosciuto nello schizzo-ritratto del «misterioso signor Guy» l'immagine dell'uomo che aveva cercato di ucciderla sei mesi addietro. In entrambi i casi, il criminale aveva scelto come luogo d'azione la foresta di Saint Germain e come giorno, l'antivigilia della nuova piena. [illegible] Arlette Donier.

U. S. A.

Impazzito uccide una donna e 2 agenti

LAFAYETTE, 20. — [illegible]

Vittoria dei braccianti agricoli ad Alessandria
Il governo impegnato dal Senato per l'imponibile

L'o.d.g. votato dalle commissioni Lavoro e Agricoltura — Trenta sindaci del Polesine a Roma per denunciare le illegalità nelle campagne e chiedere urgenti misure

ALESSANDRIA, 20 — Dopo quasi un mese di sciopero i braccianti di Alessandria hanno vinto. Stasera è stato firmato un accordo che riconosce ai braccianti e ai salariati fissi un aumento di 12.000 lire sulla paga base e sulla contingenza.

Lo stesso accordo rinnova la parte normativa del contratto che gli agrari si erano rifiutati di riconoscere valida anche per quest'anno. La questione dell'imponibile non è prevista nell'accordo in quanto nella provincia di Alessandria non esisteva una norma in tal senso. In sostanza il patto sottoscritto dagli agrari ha sancito tutte le rivendicazioni che la Federbraccianti e i sindacati aderenti alla CISL e alla UIL avevano posto all'inizio della agitazione.

L'ordine del giorno del Senato

Il governo è stato di nuovo impegnato a dare una sollecita soluzione legislativa alla questione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura. Questa è stata la conclusione a cui è pervenuta la riunione comune delle commissioni Agricoltura e Lavoro del Senato che si è tenuta ieri per ascoltare le conclusioni del comitato di nebesta sull'imponibile nominato circa due mesi fa.

Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un importante ordine del giorno che afferma la necessità di risolvere il problema aperto dalla sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile [illegible]

Polesine

[illegible]

... occupazione dei lavoratori della terra del Polesine essenzialmente attraverso la contrattazione di un imponibile di miglioria e di trasformazione, dipendendo gli attuali istituti contrattuali nel quadro di un vasto piano di investimenti.

BELGIO

La direzione di Marcinelle rifiutò offerte di aiuto

CHARLEROI, 20 — Questa mattina al processo per la sciagura di Marcinelle è continuata la deposizione dei testi. Ha deposto fra gli altri l'ingegnere Bertieaux, francese, direttore della «Centrale di salvataggio» del Passo di Calais. L'8 agosto del 1956, egli seppe alle 10 del mattino della catastrofe e telefonò immediatamente a Marcinelle offrendo il suo aiuto. La direzione [illegible]

BRASILE

8 morti nel naufragio di un traghetto

RIO DE JANEIRO, 20. — Un traghetto è affondato oggi mentre attraversava la Baia di Guanabara. [illegible]

SUD AFRICA

37 morti per le inondazioni

CITTA' DEL CAPO, 20. — [illegible]

PER FAVORIRE UNA NUOVA INVOLUZIONE REAZIONARIA DEL REGIME

Un libello diffuso fra l'esercito francese definisce De Gaulle «prigioniero di spie»

I generali allarmati dalle voci di eventuali contatti con il F.L.N.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — [illegible]

SAVERIO TUTINO

ALGERIA

439 soldati francesi caduti in 4 giorni

IL CAIRO, 20. — [illegible]

GRECIA

Un caccia finisce su un monumento provocando 3 morti

CANEA, 20. — [illegible]

Truppe irachene respingono attacchi di agenti stranieri

Nella RAU prossimo il processo a dirigenti comunisti

BAGDAD, 20. — [illegible]

Due fratellini muoiono nell'incendio d'una casa

Erano rimasti nella culla — Ustionati anche i genitori — La sciagura avvenuta nel Cagliaritano

NUORO, 20. — Due bambini sono morti nell'incendio della loro casa nel paese di [illegible]. Le vittime sono i fratellini Ferruccio e Anna [illegible]

STARA' SVEGLIO PER SCOMMESSA 250 ORE

PEORIA (Illinois), 20. — La gara in atto da varie settimane fra alcuni tipi americani i quali vegliano decine di ore, nei clubs o davanti alle telecamere, ha registrato un nuovo primato. Un giovane di 22 anni, Stan Major, sostiene di aver battuto il record mondiale di veglia avendo superato alle 20,25 di ieri sera (ora locale) il record precedente di 203 ore e 21 minuti. Egli però intende stare sveglio fino a che non avrà raggiunto le 250 ore.

Il giovane ha iniziato questa non comune fatica alle ore 9 dell'11 maggio.

ALBERTO JACOVIELLO direttore — [illegible] responsabile
L'UNITÀ [illegible]

Prof. RENATO [illegible]

dai bruciori e dalle infiammazioni che gli apparecchi dentali possono causare e le gengive adoperando sempre la polvere marca Orasiv. Il prodotto che valorizza la dentiera in vendita con istruzioni nelle farmacie

orasiv

Brill
La perla dei lucidi

La pagina della donna

NUOVO ALLARME PER IL CASO TRAGICO DELLA RAGAZZA ROMANA

Ritorna l'incubo della polio?

Con l'avvicinarsi dell'estate si manifesta una preoccupante ripresa dell'epidemia. Occorre procedere senza indugio alla vaccinazione in massa di tutti i bambini. Il governo ha il dovere di procurarsi il siero necessario

Una recente foto della giovane Maria Falini (contrassegnata dall'asterisco) la studentessa ginnasiale romana colpita dalla poliomielite, ritratta con i suoi compagni di scuola e i suoi professori

Con sinistra puntualità, al riaffacciarsi dell'estate, la polio riacquista vigore, torna a colpire, ad uccidere. In realtà, l'epidemia non si era mai esaurita. Nella provincia di Roma — per fare un solo esempio — anche nei mesi più freddi dello scorso inverno gli uffici statistici hanno registrato un caso al giorno all'incirca. Ora assistiamo ad una recrudescenza del male. A Cagliari, in 18 giorni, si sono avuti 58 casi di polio. In un solo giorno ben sei bambini sono stati colpiti dalla «polio». Si è trattato in gran parte di bambini dai tre mesi ai sei anni, alcuni già sottoposti alle prime vaccinazioni. A Roma, nel liceo Visconti, è stata colpita dal morbo una ragazza di 14 anni. Il fatto ha destato enorme impressione, tanto che il preside ha ordinato la sospensione delle lezioni per un giorno e la disinfezione di tutti i locali.

L'emozione per il «caso» del liceo «Visconti» è pienamente giustificata anche dall'età della malata. E' chiaro ormai — come del resto gli esperti di statistiche e i medici avevano avvertito — che la polio va assumendo caratteristiche «americane» o «nord-europee» anche nel nostro Paese. Il male non colpisce più soltanto bambini al disotto dei sei anni, ma ragazzi, giovani, adulti e persino vecchi.

Come difendersi?

Il fatto che ora la polio — come risulta da informazioni provenienti da più parti — non colpisca soltanto i bambini, ma anche persone di 18, 30 e 50 anni, allarga e aggrava il problema. Fino a ieri, nelle discussioni sulla polio, si parlava innanzitutto dei bambini dai tre mesi ai tre anni, poi di quelli fino ai sei anni, o al massimo di tutti i bambini in età scolastica, cioè al disotto dei dodici anni. Da oggi in poi — le statistiche parlano chiaro — preoccuparsi di *tutti* i giovani ed anche degli adulti. Ma dove sono le forze per fronteggiare la minaccia?

A questa domanda, purtroppo, non si può dare una risposta che riporti la tranquillità nelle famiglie italiane, oggi giustamente allarmate dalle notizie che i giornali pubblicano con crescente rilievo. Le autorità sanitarie italiane non sono oggi in grado di affrontare il «problema polio» con quella prontezza e larghezza di mezzi che il momento richiederebbe. La responsabilità di tale stato di cose ricade essenzialmente sul defunto governo Fanfani, che nello autunno scorso rifiutò di acquistare alcuni milioni di dosi di vaccino Salk americano, a bassissimo prezzo, consentendo così una vergognosa speculazione da parte dell'unico istituto italiano (l'ISI di Napoli) autorizzato a probisognerà cominciare a durre vaccino antipollo.

Fu il cosiddetto «scandalo dei pirati della salute», scandalo che coinvolse il ministro della Sanità Monaldi, «archiatra di Fanfani» e legato all'ISI da ben noti vincoli. Il 26 novembre, dopo una drammatica e memorabile battaglia condotta dalle sinistre, contro l'Istituto Sieroterapico Italiano e contro i suoi complici in seno al governo, la Camera condannò l'operato del ministro Monaldi, e votò un «piano antipolio», proposto dai comunisti, con cui si impegnava il governo: 1) a ridurre ulteriormente il prezzo del vaccino; 2) a garantirne una quantità sufficiente, sia mediante importazione, sia mediante produzione nazionale; 3) a promuovere la vaccinazione di tutti i bambini fino ai tre anni, entro la primavera; 4) a promuovere la vaccinazione di tutti i bambini fino a dieci anni entro il 1959; 5) a potenziare gli istituti di ricovero e di recupero per i malati.

Così lo scorso anno, la «coda» per il vaccino all'Ufficio d'Igiene di Roma. Uno spettacolo che non si deve ripetere

Invece di rispettare, com'era suo dovere, questi precisi impegni, il governo Fanfani consentì, pochi giorni dopo, un'altra vergognosa speculazione. Nella prima settimana di dicembre, il vaccino antipolio sparì da Roma, da Napoli e da Firenze, provocando naturalmente un vertiginoso aumento dei prezzi.

Il 28 aprile scorso, il nuovo ministro della Sanità, senatore Giardina, rispondendo alla Camera a numerose interrogazioni sul vaccino antipolio, annunciò che il governo intendeva varare un piano con il quale si sarebbe richiesto un certificato di avvenuta vaccinazione (o una giustificazione in caso di mancata vaccinazione) per tutti i bambini fino a sei anni accolti in pubbliche comunità (scuole, asili, collegi, ecc.).

Il senatore Giardina informò inoltre la Camera che in marzo-aprile erano stati importati oltre cinque milioni di dosi e promise l'arrivo di altri due milioni e mezzo di dosi entro maggio-giugno. Il ministro precisò inoltre che, fino a quel momento, erano stati vaccinati in tutta Italia poco meno di quattro milioni di bambini, per un totale di sei milioni di dosi circa. In altri termini, solo una piccola parte di quei quattro milioni aveva completato il ciclo di tre iniezioni. La maggior parte era ancora alla prima o alla seconda.

Le dichiarazioni di Salk

Sono passati poco più di venti giorni e la situazione appare oggi più chiara, e più grave. Il dottor Salk è venuto dall'America ad ammonirci che tre iniezioni non bastano: ci vuole una quarta vaccinazione per assicurare un'immunità che si aggiri intorno al cento per cento. Di ciò si discuteva da tempo sulle riviste specializzate e fra i medici, ed è probabile che si discuterà ancora. Il dottor Salk, comunque, è una autorità in materia, se non altro perché è lo scopritore del vaccino che da lui ha preso il nome. Reagire al suo severo ammonimento con una scrollata di spalle, come sembra aver fatto ieri il ministro Giardina, è indice perlomeno di preoccupante leggerezza.

«Parlare di una quarta iniezione da noi — ha detto testualmente il ministro della Sanità — è prematuro. Molto più importante è creare nella popolazione la coscienza della necessità della vaccinazione...».

Sembra di sognare! Prematuro? E perché? Forse perché ci sono ancora in Italia milioni di bambini non vaccinati, o vaccinati soltanto una o due volte?

E gli altri due milioni?

I bambini in età fino ai sei anni — lo ha detto lo stesso ministro — sono circa sei milioni. Ogni anno nascono circa ottocentomila bambini. I vaccinati (parzialmente, come abbiamo visto!) sono soltanto quattro milioni. E gli altri due milioni? Chi li difenderà dalla minaccia incombente? E chi assicurerà il completamento del ciclo per quelli già vaccinati una o due volte? Il ministro afferma che, per il 1959, saranno «sufficienti» almeno da dieci a dodici milioni di dosi, e aggiunge: «Da ditte d'Italia, America e Belgio, ci è stata assicurata una prima fornitura di 4 milioni e mezzo di fiale, un milione delle quali già distribuito alle provincie e ai comuni nel mese di aprile». Un milione? Ne mancano dunque, in pratica, almeno nove, o undici milioni; oppure, da cinque milioni e mezzo a sette milioni e mezzo, dando per scontato lo arrivo dello «stock» promesso. E restiamo sempre nel campo — limitato — dei minori dei sei anni. E gli altri bambini e ragazzi dai sei agli otto, ai dieci, ai quattordici anni, che possono essere colpiti dal morbo come dimostra, purtroppo, il caso della studentessa del «Visconti»? E i giovani, e gli adulti?

I fatti, dunque, non sono rassicuranti, non è rassicurante la quantità di siero di cui dispongono le autorità sanitarie; non è rassicurante l'atteggiamento del ministro Giardina, che ieri ha fatto diffondere dall'agenzia *Italia* una nota sulla situazione cagliaritana improntata ad un ottimismo degno di miglior causa.

Che fare? Non possiamo che ripetere, aggiornandole, le parole che scrivemmo l'11 dicembre scorso, durante la sparizione del vaccino: *siamo qua in ritardo; se non daremo inizio, immediatamente, alla vaccinazione in massa di almeno tutti i bambini in età scolastica, rischiamo di trovarci fra uno o due mesi nel pieno di una epidemia spaventosa quanto se non più di quella che abbiamo attraversato l'anno scorso.*

Non vogliamo fare dell'allarmismo, lo abbiamo detto. Ma quando sono in gioco la salute dei nostri figli, e la serenità delle famiglie, meglio cadere nell'allarmismo che trastullarsi con i comunicati stampa. Ricordiamoci che le epidemie non si sconfiggono con vuote parole, ma con azioni tempestive ed energiche.

Arminio Savioli

Il «plissé» è quest'anno molto di moda: bluse, colli, vestiti sono tutti a piegoline di 2 o 4 centimetri, attaccate lungo un lato o libere. Non con tutti i tessuti si può ottenere un buon «plissé»: i migliori sono quelli di «tergal» la cui fibra è molto solida, di «chiffon» o di seta. Difficilmente il «plissé» regge invece sul cotone.

Buona precauzione sarà comunque quella di non lavare mai i vestiti «plissé» a casa, ma di farli pulire a secco in tintoria.

Il «plissé» più in voga quest'anno è quello a pieghe piatte (pieghe coricate tutte da un lato). Per una sottana «plissé» occorrono generalmente tre altezze di stoffa, se questa è alta 90 centimetri, due se è alta 140 centimetri.

Quando avrete comprato il tessuto, prima di portarlo dai «pieghettatore» cucire i tre (o i due) teli della gonna lungo i lati lasciando aperta una fessura per la chiusura lampo e fate l'orlo giacchè sarà assai più difficile cucire quando il tessuto sarà già stato pieghettato. Ricordatevi invece di precisare sempre al pieghettatore la natura del tessuto che gli portate giacchè, sopratutto per le fibre sintetiche, il grado di calore necessario alla lavorazione, varia notevolmente.

Nel disegno: una camicetta di seta bianca «plissé» senza cugni, senza collo e senza maniche. Modello di Dior.

è una cosa sola che conta la qualità

e la qualità REX si spiega con questi fatti:

tropic system
I Rex fanno il ghiaccio anche a 40 gradi all'ombra!

3-zone temperatura
I Rex conservano ciascun alimento alla sua "giusta" temperatura!

la linea
I Rex danno importanza al vostro arredamento!

REX
INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

tutto questo è veramente qualità
tutto questo a prezzi "di qualità"

la qualità è il nostro prodotto principale

Vacanze liete e serene

RICCIONE
ALBERGO «AL PESCE D'ORO» - Telefono 41.170
APERTO TUTTO L'ANNO - 30 CAMERE RISCALDATE
TUTTI I CONFORT MODERNI - GESTIONE PROPRIA

RICCIONE
Gestione I.N.C.A.
PENSIONE "SAN GIUSTO"
VIALE UGO FOSCOLO N. 4
Bassa stagione . . . L. 1 200
Alta stagione . . . L. 1 500
(Tasse, IGE, cabanne e tende al mare comprese)
PENSIONE "TRE ROSE"
VIALE CAVALCANTI, 10
Bassa stagione . . . L. 1 100
Alta Stagione . . . L. 1 350
(Tasse, IGE, cabanne e tende al mare comprese)
Prenotazioni ed informazioni I.N.C.A. - MODENA - Via S. Vincenzo, 24 - Telefono 23 818

RICCIONE
VILLA SILVANO - Via Derna 10
Trattamento familiare
Ottima cucina - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

RICCIONE
VILLA MANCINI - Via Derna 4
TRATTAMENTO FAMILIARE
Prezzi modici - Interpellateci!

RICCIONE
PENSIONE LA MONTAGNOLA
VIALE SAN MARTINO, 45
Gestione propr. PICCIONI DINO
Trattamento familiare - Ottima cucina casalinga - Giugno, settembre 1100 Luglio 1500 - Agosto 1600

RICCIONE
PENSIONE EVEREST
VIA NINO BIXIO 14 - Tel. 41.938
Trattamento familiare - Ottima cucina romagnola - Giardino - Autoparco
INTERPELLATECI!

RICCIONE
Pensione Tosi
VIA MAMELI, 16 - TEL. 41 743
Vicina al mare - Gestione propria
Ottimo trattamento - Cucina romagnola - Interpellateci!

RICCIONE
PENSIONE VILLA SIMONETTA
VIALE SAN MARTINO, 32
Trattamento familiare - Ottima cucina - Giardino - Prezzi modici

RICCIONE
PENSIONE SANTA FE'
VIA MARONCELLI, 4
Trattamento familiare
Prezzi modici - Interpellateci!

PONTE MARANO (Riccione)
VILLA HANNOVER
VIA GUERAZZI, 8 a
GESTIONE PROPRIA - TRATTAMENTO OTTIMO - PREZZI MODICI - INTERPELLATECI

RICCIONE
PENSIONE NINIVE
VIA BOCCACCIO 21
Posizione tranquilla vicina al mare
Gestione propria - Ottimo trattamento - Giugno settembre 1200
Luglio agosto 1500 - Interpellateci!

RICCIONE
Albergo Ristorante COLOMBO
VIALE CECCARINI - Tel. 41 018
Completamente rimodernato, centrale, ottimo trattamento - Specialità pesce - Prezzi convenienti

RICCIONE
Pensione «GIAVOLUCCI»
VIA FERRARI 2
100 mt mare. Ogni comfort. Giugno settembre 1100 dal 1 al 20 luglio 1100 dal 21 luglio al 20 agosto 1300
Tutto compreso GESTIONE PROPRIA

RICCIONE - BEBY LUNA
Gestione ORLANDINI THEO
VIALE TRIPOLI, 10
Trattamento familiare - Cucina bolognese - Prezzi modici - Per comitive e famiglie numerose sconti speciali INTERPELLATECI!

RICCIONE
Pens. ARCANGELI - Via Manin 1
Tutti i comforts - Ottimo trattamento
Cucina casalinga - Dal 1 giugno al 10 luglio e dal 20 agosto a fine stagione L. 1100 tutto compreso con cabina al mare - Interpellateci!

U.I.S.P.-C.E.T. - CASE PER FERIE «A. BELLONI»
MAEN di VALTOURNANCHE (Aosta) - Metri 1200
Ai piedi del maestoso Cervino. Turni liberi dal 5 luglio al 30 agosto. Retta giornaliera L. 1100 - Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della Casa per Ferie A. Belloni - Via Corte d'Appello 12
CASALE MONFERRATO (AL)

RICCIONE
Pensione «MELODY»
VIALE S. ROSA, 6
Ottimo trattamento - Zona tranquilla
Prezzi convenienti - Gestione propria
INTERPELLATECI!

RICCIONE
PENSIONE BRUXELLES
VIA VERDI LOTTI, 118
Zona tranquilla - Autoparco - Gestione propria - Ottimo trattamento
Bassa stagione 1200
Alta stagione 1600 - Interpellateci!

PONTE MARANO (Riccione)
PENSIONE GRÜNE-PERLE
VIA GUERAZZI, 6
Gestione propria - Trattamento ottimo - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

IGEA MARINA
PENSIONE TURA - Via Lucano 6
Vicina al mare - Gestione propria
Ottimo trattamento - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

IGEA MARINA
PENSIONE degli ANGELI
VIA PLAUTO, 12 - TEL. 44 213
Vicino al mare - Gestione propria
Ottimo trattamento - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

BELLARIA
VILLA MARIELLA - Via Uso, 5
Ottimo trattamento, cucina familiare
Prezzi modici. Gestione propria.
INTERPELLATECI!

GABICCE MARE
HOTEL PROMENADE - Telef. 61.576
IN SPLENDIDA POSIZIONE PANORAMICA SUL MARE
MASSIMA TRANQUILLITA' - MODERNISSIMO - OGNI CONFORT - AUTOPARCO - SPIAGGIA PRIVATA

MIRAMARE-RIMINI - VILLA DEL SOLE
VIA MARCONI, 25 - TELEFONO 30.173
VICINO AL MARE - OTTIMO TRATTAMENTO
GESTIONE PROPRIA - INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI - Pensione Mare Adriatico
VIA LOCATELLI, 14 - TELEFONO 30.170
POSIZIONE TRANQUILLA - OTTIMO TRATTAMENTO
PREZZI MODICI - INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE MICHELINA
VIALE MONZA, 3
Trattamento familiare - Ottima cucina romagnola - Prezzi modici
INTERPELLATECI!

MISANO ADRIATICO
PENSIONE BIANCA MARIA
VIA ARNO, 47 (Alberello)
Ottimo trattamento
INTERPELLATECI!

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE MORENA
VIA TIRRENIA, 15 - TEL. 30 319
Posizione tranquilla a pochi metri dal mare - Gestione propria
Ottimo trattamento - Interpellateci!

IGEA MARINA
PENSIONE ELDORADO
VIA A. GELIO, 8
Zona tranquilla in pineta vicino al mare - Gestione propria - Prezzi modici - Autoparco - Interpellateci!

MIRAMARE-RIMINI
PENSIONE GIOELLA
VIA MARCONI, 16
Direzione propria - Ottimo trattamento - Cucina romagnola Prezzi modici - Interpellateci!

IGEA MARINA
PENSIONE FRANCESCA
VIALE PINZO, 246 - TEL. 44 142
Spiaggia propria - Ottimo trattamento - Gestione propria - Prezzi modici - Interpellateci!

GATTEO MARE - Hotel «VIENNA» - Telefono 80.476
OTTIMO TRATTAMENTO
Maggio - giugno - settembre L. 1200 - Luglio - agosto 1600 tutto compreso - Spiaggia ideale

TORRE PEDRERA - «La Conchiglia»
Pensione direttamente sul mare
gestione propria - familiare
Aperta da maggio a settembre - Telefono 38.265

TORRE PEDRERA - PENSIONE TRENTO
CUCINA FAMILIARE. MAGGIO, GIUGNO, SETTEMBRE 1100 - LUGLIO, AGOSTO 1700
INTERPELLATECI!

MILANO MARITTIMA (Cervia) - ALBERGO VIOLA
POSIZIONE CENTRALE - PARCO OMBREGGIATO - GIARDINO
TERRAZZE - TRATTAMENTO ALLA CARTA
SERVIZIO BAR - APERTURA 1° MAGGIO

BELLARIA
VILLA GLORIA
AMBIENTE FAMILIARE
Ogni confort Giugno 1050 - Luglio 1300 - Agosto 1500 complessive

BELLARIA
PENSIONE GIOVANNA
Vicino mare. Giugno-settembre 1000 - Luglio 1400 - Agosto 1500 (tutto compreso)

BELLARIA
VILLA BRANDI
Giugno-Settembre 1100 - Luglio 1350 - Agosto 1450 complessive

BELLARIA
Pensione «ROSA CENTRALE»
TELEFONO 44 103
Ottimo trattamento - Tutti i conforts
Gestione propria
Giugno-Sett. L. 1000 tutto compreso
Luglio-Agosto: Interpellateci

TORREPEDRERA (Rimini)
PENSIONE SOLE e MARE
SUL MARE - PARCHEGGIO
Giugno 1100 - Luglio 1300-1500 (tutto compreso) - Interpellateci!

CERVIA
la verde riviera adriatica
PENSIONE GADAMES
vicino al mare. Grandi terrazze. Cucina eccelsa. Prezzi vantaggiosi. Chiedere prospetti

CERVIA
Pensione Trattoria COMMERCIO
VIA MAZZOLANI - TEL. 71 237
Nuova gestione - Aperta tutto l'anno
Prezzi modici - Ottimo trattamento

VISERBA
Pensione PARADISO
Bassa stagione 1100
Alta 1700 complessive
OTTIMA

POZZALE di CADORE
Frazione di Pieve di Cadore
Metri 1 050 s.l.m.
ALBERGO "SOCIALE"
Gestione I.N.C.A. - MODENA
Periodo 3/7 - 31/8 Lire 1 400
Tutto compreso - Cucina Emiliana
Informazioni e prenotazioni I.N.C.A. - MODENA - Via San Vincenzo 24 - Telefono 23 818